Giovedì 3 Ottobre 1929 - Anno VII
Conto Corrente colla Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

SECONDA EDIZIONE
ANNO LII - N. 236
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A. - Tel. 73

La riunione del Consiglio direttivo della confederazione industriale

ROMA, 2. — Sotto la presidenza dell'on. Benni si è riunito il consiglio direttivo della confederazione generale italiana fascista dell'industria. L'on. Benni ha riassunto in una rapida sintesi le condizioni dell'industria rilevando che continua il periodo di assestamento che richiede uno sforzo intenso e una vigile cura pur presentando confortanti sintomi di miglioramento. L'on. Benni ha ricordato poi come in questo periodo la confederazione ha cercato di rendere direttamente o attraverso alle sue organizzazioni più intensa la sua azione di assistenza in favore dell'industria degli industriali e come abbia cercato di interpretare i voti e le necessità nell'azione svolta a proposito della questione dei fiduciari oggi risolta definitivamente dalla deliberazione unanime del comitato centrale intersindacale. Egli si è augurato che gli industriali si vedano sempre più nella associazione gli organi che più che ad esercitare un'azione di comando devono attraverso un'opera intensa di persuasione e di educazione e di assistenza dimostrare che nell'ordinamento corporativo per le organizzazioni industriali diventa più importante ancora il compito di farsi interprete dei bisogni degli interessi industriali e di dare impulso al necessario continuo perfezionamento dell'industria anche attraverso un maggior spirito associativo degli industriali.

Ha richiamato infine l'attenzione del consiglio sulla importanza della nuova fase che s'inizia per l'economia del paese. Con l'attuazione dell'ordinamento corporativo attraverso le funzioni del consiglio nazionale della corporazione. E' questa la parte più originale e più delicata dell'azione statale attraverso cui deve espicarsi quell'opera di coordinamento della produzione da cui la iniziativa privata sarà maggiormente valorizzata secondo le direttive che il Capo del Governo ha voluto solennemente affermare nella carta del lavoro e che S. E. Bottai intende applicare con grande amore e intelligenza.

Dopo una breve discussione, l'on. Benni ha fatto presente che per la maggior ripresa economica in genere e per quella industriale in ispecie non deve farsi fidanza tanto nelle virtù taumaturghe di provvedimenti legislativi, quanto sull'attività, sull'intelligenza, sulla volontà dei singoli facilitata dalla situazione, realizzata dal fascismo, di tranquillità e di pace sociale cui si va aggiungendo necessariamente anche la situazione di tranquillità e pace economica, intorno a questa azione di singoli industriali, le organizzazioni debbono fare opera perchè si formi un'ambiente sempre più favorevole allo sviluppo dell'industria ben sapendo che in tempi di depressione i fattori psicologici hanno importanza forse eguali ai fattori puramente economici. Ora nessuna ragione più di quella fascista è in condizione di esercitare questa grande azione morale. Il Duce che è guida d'Italia ha saputo dimostrarlo.

S. E. Bottai riceve la delegazione degli industriali

ROMA, 2. — S. E. Bottai Ministro per le corporazioni ha ricevuto gli on. Benni e Olivetti presidente e segretario della confederazione generale fascista dell'industria italiana con una delegazione del consiglio direttivo della confederazione. L'on. Benni riferendo a S. E. Bottai circa i lavori del consiglio direttivo della confederazione tenutisi in questi giorni in Roma ha riconfermato la volontà degli industriali italiani di coordinare le loro energie alle supreme ragioni del vigore produttivo della nazione e ai suoi generali interessi. L'on. Benni ha aggiunto che gl'industriali italiani sono sicuri che troveranno nel governo fascista e particolarmente nel ministero delle corporazioni il sostegno e la guida delle loro energie che va compiendo per le loro necessità. S. E. il ministro ha risposto che il ministero consapevole di quanto le fortune nazionali siano legate allo sviluppo delle industrie assicurando che l'industria italiana troverà nel ministero delle corporazioni tutta la comprensionee perchè le energie nazionali siano opportunamente coordinate convogliate verso l'interesse generale.

La cassa nazionale malattie per gli addetti al commercio

ROMA, 3. — Si è tenuta presso il Ministero delle corporazioni sotto la presidenza di S. E. l'on. Trigona, sottosegretario di Stato, e con l'intervento dei sigg. onor. Lantini, Racheli e Cartoni per la Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti on. De Marsanich e Landi per la Confederazione Nazionale dei sindacati fascisti del Commercio, e del dott. Luigi Navarra in qualità di esperto, una riunione per prendere in esame lo Statuto predisposto per la istituenda cassa nazionale malattie per gli addetti al commercio.

Dopo lunga discussione sulla organizzazione e sulle modalità di funzionamento della detta cassa, i convenuti raggiunto l'accordo sui punti controversi hanno proceduto all'approvazione dello Statuto.

Scopo della suddetta istituzione che rappresenta una nuova saliente manifestazione del programma di previdenza che lo Stato fascista va svolgendo a favore dei lavoratori è quello di corrispondere ai prestatori d'opera del commercio per conto dei datori di lavoro legalmente rappresentati dalla Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti le indennità che da questi sono loro dovute in caso di infermità conformemente a quanto è stabilito dal R. D. L. 13 novembre 1924 n. 1825 sul contratto di impiego privato oppure a quanto per tale titolo è stabilito dai contratti collettivi di lavoro o dalle norme dettate dalle corporazioni.

Sarà inoltre compito della cassa di garantire tutte le maggiori provvidenze per infermità o inerenti alle stesse stabilite dai contratti di lavoro, non che dalle altre norme di cui sopra.

La sopratassa per i telegrammi diretti all'estero

ROMA, 3. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. 19 Settembre 1929, N. 1681 il quale stabilisce che per i telegrammi in linguaggio convenuto, in partenza dall'Italia diretti all'estero ed alle colonie italiane, l'amministrazione delle Poste e Telegrafi, di concerto col Ministro delle Finanze, è autorizzato ad imporre una sopratassa fissa per telegramma di importi diversi, a seconda dell'ammontare della tassa principale. Però la sopratassa non potrà essere in nessun caso superiore a lire 10 per telegramma. Essa resta per intero a favore dell'amministrazione delle Poste e Telegrafi anche per telegrammi accettati da uffici, da ferrovie, tramvie, società private ed altri enti autorizzati al servizio telegrafico pubblico. L'amministrazione delle Poste e Telegrafi di concerto col Ministero delle Finanze è inoltre autorizzata a fissare le norme sulla compilazione e sul computo delle parole dei telegrammi interni.

Una banca per il Vaticano

ROMA, 3. — In Vaticano si penserebbe ad una organizzazione di servizi finanziari propri. Secondo informazioni attinte da ottima fonte si starebbe costruendo una Banca Vaticana a capo della quale verrebbe chiamato un banchiere che ricopre uffici nelle banche cattoliche. La prima funione della nuova banca sarà quella di amministrare i capitali che sono derivati alla Santa Sede dall'accordo lateranense, di cui parte in massa liquida e parte fu convertita in titoli industriali. La banca avrà la sua sede nei locali terreni del Palazzo di Propaganda Fide e difatti da oltre due mesi sono iniziati i lavori nei locali stessi dal lato di via della Mercede.

Un gruppo universitario fascista a Trento

ROMA, 2. — L'ufficio stampa del P. N. F. comunica: Il segretario del partito esaminata la situazione del fascismo universitario della Venezia Tridentina e la particolare attività che svolge il sottogruppo universitario di Trento quale organo di confine ha deciso di elevarlo a gruppo universitario fascista. S. E. Turati ha inoltre autorizzato il gruppo di Trento a costituire dei nuclei dipendenti dalla zona alto atesina.

I maestri romani a Rovereto

TRENTO, 3. — Cinquecento maestri romani partecipanti al pellegrinaggio indetto dall'Associazione Nazionale insegnanti fascisti hanno visitato stamane Rovereto soffermandosi particolarmente al museo di guerra e rendendo omaggio alla monumentale campana dei caduti.

Hanno proseguito poi per Riva del Garda visitando la città e nel pomeriggio sono ripartiti a bordo di un piroscafo speciale per Gardone di Riviera onde rendere omaggio al poeta soldato e deporre una corona di alloro sulla tomba dell'eroe fiumano Italo Conci.

Venizelos a Praga

PRAGA, 3. — Il primo ministro greco e la signora Venizelos sono stati ricevuti alla stazione dal presidente Urzdal e dal ministro Benes. Il sig. Venizelos si è recato al municipio dove ha deposto una corona sulla tomba del milite ed ha partecipato quindi da una colazione intima offertagli da Benes.

La Banca per i pagamenti internazionali

BADEN - BADEN, 3. — Sono qui giunti 14 rappresentanti delle grandi banche tedesche, inglesi, italiane, francesi, belghe e americane i quali, come è noto, avrebbero dovuto domani iniziare le trattative riguardanti la costituzione e il funzionamento della banca nei pagamenti internazionali prevista dal piano Young.

La Direzione della Federal Reserve Bank non ha mandato il proprio rappresentante. Si ritiene che le trattative saranno assai lunghe e laboriose.

La giornata di domani si prevede non potrà essere utilmente impiegata perchè alcuni delegati sono ancora in viaggio. La stampa tedesca dedica a questa conferenza lunghi commenti. (R. S.).

Per facilitare l'aereonavigazione civile

BERLINO, 3. — La grande società tedesca di navigazione aerea civile «Nufthansa», per facilitare la tempestiva ricezione dei bollettini meteorologici a bordo degli aeromobili in navigazione da parecchi mesi va esperimentando l'uso di un fultografo. Questo apparecchio che consente di avere la riproduzione fotografica dei diagrammi compilati dagli uffici meteorologici, ha dato, a quanto si assicura, ottimi risultati sugli apparecchi transcontinentali nelle condizioni climatiche più disparate. Si prevede pertanto che la sua applicazione verrà estesa a tutti i più grandi apparecchi delle aviolinee civili. (R. S.).

Le relazioni turco-albanesi
Perchè venne soppressa la legazione ad Angora

TIRANA, 3. — In relazione alla pubblicazione odierna fatta dalla stampa locale sulle relazioni diplomatiche turco-albanese, l'ufficio stampa del governo albanese comunica:

Per ragioni di bilancio il governo albanese ha deciso di sopprimere la legazione ad Angora alla stessa guisa di quella a Bukarest. Tale provvedimento non significa rottura di relazioni diplomatiche tra l'Albania e la Turchia, nè attenua i rapporti di amicizia tra i due governi ed i rapporti cordiali che esistono fra il popolo albanese e quello turco.

Lo Statuto per l'India inglese viene avanti adagino

LONDRA, 2. — Secondo informazioni da fonte ufficiosa, nessuna decisione è stata ancora presa dal Governo circa il futuro statuto dell'India, in quanto si deve attendere la presentazione del rapporto della commissione Simon prima di studiare qualsiasi modificazione della costituzione.

Si fa rilevare che il Vicerè dell'India, durante la sua precedente visita a Londra, ha discusso a fondo col Governo britannico i problemi riflettenti l'India e nessuna dichiarazione in merito a questo colloquio sarà fatta prima che Jrwin sia tornato in sede. (R. S.).

Il regime secco
La situazione del Canadà

OTTAVA, 3. — Come a suo tempo fu reso noto, al ministero della giustizia era stato posto il quesito se il governo del Canadà in base alle leggi vigenti aveva il potere di rifiutare la esportazione dai dominions di bevande alcooliche verso gli Stati Uniti. Ora, dopo la seduta di gabinetto tenutasi ieri, il primo ministro Machenzie ha fatto pubblicare un comunicato ufficiale secondo il quale il ministro interpellato dichiara che senza un emendamento legislativo deliberato dal parlamento il governo dei dominions non può impedire la esportazione suddetta. (R. S.).

Discussioni laboriose in Germania per i disoccupati

BERLINO, 3. — Per tutta la giornata di ieri sono continuate alacremente le trattative intese a pervenire ad una soluzione della crisi parlamentare, determinatasi in seguito alla disparità di vedute per quanto concerne le sovvenzioni ai disoccupati. A quanto risulta, nessuno accordo è però ancora intervenuto tra le parti. Il partito populista, non ostante gli sforzi di Stresemann, mantiene, a quanto sembra, la sua intransigenza. (R. S.).

Sanguinoso scontro fra scioperanti e fedeli al lavoro

MARION (Carolina del Nord), 3. — Davanti ad una filatura di cotone si è verificata una zuffa tra gli operai intenti al lavoro e gli scioperanti che pretendevano che i primi abbandonassero il posto. Accorsi parecchi agenti, la zuffa si è scatenata più violenta, in modo che gli agtnti sono stati costretti a far uso delle armi. Sono stati scambiati colpi d'arma da fuoco, purtroppo con tragiche conseguenze. Vi furono vent'un feriti, tra i quali una donna. Cinque versano in condizioni gravi. Anche fra i poliziotti ve ne sono quattro che hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale per le forti consusioni riportate nella zuffa. Questo luttuoso fatto è venuto a rendere ancora più tesa la situazione dell'industria tessile della Carolina del Nord, già grave per il perdurare dello sciopero ed i continui scontri fra comunisti e non comunisti, a cui esso dà luogo.

Tutte le forze di polizia hanno dovuto essere mobilitate per impedire nuovi disordini. (R. S.).

Per la diffusione della radio
Una grandiosa società in America

NUOVA YORK, 3. — Un nuovo potente organismo industriale per la diffusione della radio in America è stato costruito ieri a Nuova York mediante la fusione della «Coster Radio Corporation» con la «Reibesenbank Earl Compagny».

Questa nuova combinazione industriale che per importanza viene subito dopo la «Radio Corporation America», disporrà di un capitale di 26 milioni di dollari.

Un trimotore Ford sta eseguendo il giro delle capitali europee

BUCAREST, 3. — Un trimotore Ford costruito interamente in metallo sta facendo il collaudo fatto da Lindberg compiendo il giro delle capitali europee. Nella sua sosta a Bucarest l'apparecchio ha destato vivissimo interesse nel pubblico e nei tecnici dinanzi ai quali ha eseguito alcune prove. L'aeroplano partirà domani per Costantinopoli. (R. S.).

Una casa... con gli spiriti a Berlino

BERLINO, 3. — Un quartiere subalpino di Berlino è sotto l'impressione di fenomeni che sono attribuiti agli spiriti. I fenomeni si sono manifestati nella casa ove abita un ragazzo undicenne, cagionevole di salute e dove i campanelli suonano, le tavole ballano e i letti corrono lungo le pareti. Ai fatti straordinari che si ripetono da qualche settimana hanno assistito quattro medici e un sacerdote cattolico che ne affermano l'autenticità. Della cosa si occuperà ora una commissione di scienziati appositamente costituita. (R.S.).

La morte improvvisa di Stresemann

BERLINO, 3. — *Il ministro Stresemann che in seguito ad un catarro di antica data era stato costretto in questi ultimi giorni a stare in letto, si era occupato durante tutta la giornata di ieri dei negoziati per la assicurazione contro la disoccupazione. Nella serata egli fu preso da un colpo apoplettico e lo paralizzò sul lato destro. Alle cinque di stamane è stato colpito da un nuovo attacco che produsse la morte. I medici temevano già da tempo che Stresemann sarebbe stato colpito da apoplessia.* R. S.).

Il Ministro degli Esteri tedesco Stresemann, era un uomo politico di gran de valore. Si può dire che fu uno degli uomini che nel riassetto della Germania nel dopoguerra ebbe la parte più eminente.

Alle conferenze per la pace a Ginevra, la sua voce si elevò più volte in difesa del suo Paese, con spirito però di larghe vedute e con una visione generale che gli cattivò sempre la stima degli avversari.

Esploratori morti di stenti e di fame nel Canadà

LONDRA, 3. — Dopo un viaggio di più di 1500 km. durato 37 giorni lungo le desolate immense distese del Canadà settentrionale, l'ispettore Trundle della Reale Polizia Montata ha fatto ritorno a Ottawa ed ha gettato nuova luce sopra la tragica morte dei tre esploratori inglesi i quali sono periti per fame in una solitaria capanna abbandonata dopo aver percorso un gran de tratto della zona artica.

L'ispettore ha trovato e seppellito i cadaveri degli esploratori i quali sono Hornmy, Christian figlio di un colonnello comandante la guarnigione di Singapore e Adlard. Il testamento di Hornmy è stato trovato insieme a un manoscritto e a due diarii. Sono state trovate anche diverse lettere indirizzate ai parenti di Adlard. Queste lettere sono state spedite in Inghilterra. L'ispettore era stato inviato dal Governo del Canadà insieme ad una scorta per chiarire il mistero dei tre esploratori la notizia della cui morte era stata divulgata da un solitario cacciatore di foche nell'estate dell'anno scorso.

Nella solitaria capanna artica sono stati ritrovati come abbiamo detto i due diarii i quali raccontano una tragica storia relativa alla battaglia sostenuta dai tre esploratori contro la fame e lo spettro della morte. Le ultime note finali furono iscritte sopra una stufa e davano istruzioni agli eventuali cercatori circa il luogo dove trovare il diario e cioè nell'interno della stufa. Insieme a questi manoscritti sono state rinvenute alcune lettere relative al viaggio. Nessuna riserva di viveri è stata trovata nella capanna ad eccezione di mezzo chilogrammo di thè. Hornby e i suoi compagni erano partiti nel 1925 per attraversare la desolata terra settentrionale dello Stato di Alberta. Uno dei tre esploratori, l'Adlard aveva gestito una grande fattoria nel [illegible] negli anni del dopoguerra. Durante la guerra aveva servito come aviatore. Il [illegible] spedizione Hornby contava 50 anni e aveva lasciato l'Inghilterra per il Canadà nel 1900 ed era stato a la testa di parecchie spedizioni nella zona artica a settentrione del Canadà.

Disgrazia aviatoria sul campo di Cinisello

ROMA, 3. — Nella mattinata del primo corrente, il tenente del Genio Luigi Beccaria di Incisa, mentre effettuava un volo sull'aerodromo di Cinisello cadeva sul campo a causa di una falsa manovra dalla quota di 100 metri decedendo in conseguenza delle gravi lesioni riportate.

Lo scoppio di una bomba
Vecchia gravemente ferita

VICENZA, 3. — La settantenne Chilese Maria era intenta, verso mezzogiorno, a preparare il desinare su di una cucina economica a Crisino, quando improvvisamente si verificò un violento scoppio che lanciò all'intorno numerose scheggie le quali produssero alla vecchia parecchie ferite in più parti del corpo. La cucina economica andò completamente in frantumi. Tutte le lastre della casa subirono la medesima sorte Anche il soffitto della cucina rimase gravemente danneggiato. La Chilese, raccolta in pietose condizioni, versa in gravissimo stato.

Circa le cause dello scoppio si è potuto assodare che esso è dovuto ad una piccola bomba nascosta in un ceppo di legna che ardeva nella cucina.

Le disgrazie della strada

BUDAPEST, 3. — Nei pressi di Kinshunfelegyhaza, sul cavalcavia, una automobile si è oggi scontrata con un veicolo tirato da cavalli sul quale si trovavano quattro donne. Due sono rimaste uccise sul colpo; la terza trovasi in pericolo di vita e la quarta ha riportato lesioni gravi. (R. S.).

Due missionari rapiti dai briganti cinesi

SCIANGAI, 3. — Una nuova manifestazione del banditismo cinese che infesta tuttora la campagna, ha avuto luogo con il rapimento di due missionari britannici per i quali si crede verrà richiesto un forte riscatto. Le autorità consolari si sono rivolte al governo, invitandolo a provvedere pel rilascio dei due religiosi. (R.S.).

Finalmente, anche sull'Inghilterra è piovuto, ma non abbastanza

LONDRA, 3. — Dopo la tanta lunga deprecata siccità, nelle ultime 48 ore si sono avute pioggie in quasi tutta l'Inghilterra. Tuttavia, l'ufficio delle acque ha deciso di non portare alcun cambiamento alle restrizioni adottate dal distretto di Londra, non ritenendo che la pioggia caduta sia sufficiente a scongiurare il pericolo della siccità. (R. S.).

Piero Giacosa scrittore

La scomparsa di Piero Giacosa mi ha fatto ripensare ad Antonio Fogazzaro perchè egli era un ammiratore ed un amico vero del romanziere vicentino e non mancò quando lo credette necessario di prendere la penna in mano e di difenderlo. E mi ha fatto ripensare a quei suoi romanzi che oggi sono del tutto dimenticati e che pure costituiscono una delle migliori prove con le quali espliò la sua attività.

Piero Giacosa non fu soltanto medico e scrittore: passò la vita fra il laboratorio le biblioteche ed i musei e dipingeva e disegnava. Era amico di Camillo e di Arrigo Boito e con Giuseppe Giacosa formava un celebre quartetto di uomini e scrittori famosi.

Se consideriamo tutta la sua attività, dobbiamo dire che quella dello scrittore non fu delle ultime, poichè anche nel campo della scienza egli fu sopratutto uno storico e dettò non pochi libri. Si ricordano di lui numerose opere di natura didattica, ma non meno contributi per la storia della medicina. Si occupò pure di archeologia e di filosofia delle religioni.

Come scrittore era lepido ed arguto.

Quando fece il suo debutto ed incominciò a far stampare libri dai Treves, alcuni sollevarono delle riserve, ma altri le accolsero con calore ed uno dei più noti romanzieri d'allora che gli divenne poi amico affezionato, il Fogazzaro, si felicitò anzi coi Treves per aver accolto un tale nuovo collaboratore.

« Io vi felicito, scriveva allora Antonio Fogazzaro a Emilio Treves, mio caro amico, di avere accolto nella vostra nobile schiera di clienti attivi questo fenomeno barbuto di Piero Giacosa, questo violento e rude collega che uscito pochi anni addietro per una breve passeggiata dall'orribile laboratorio dove io gli vidi maneggiar intingoli abbominevoli di cervella umane, come a un Polifemo, capitò a passare dall'altro laboratorio nel quale, si stanno novellieri e sfondato l'uscio con un pugno afferrò il primo scanno libero, piantò di colpo a tavolino la poderosa persona, e giù di colpo una novella fresca fresca come la neve cadente ».

E Fogazzaro aveva ragione. Perchè Piero Giacosa tenne sempre con onore e con dignità il suo posto anche nel campo delle lettere e sebbene il suo pensiero fatto pratica riveli di quando in quando il bisogno di uno che vuole divincolarsi dalle formule e dalle nomenclature, non mancò anche di intelletto e d'esperienza d'arte.

***

Se assai varia fu tutta l'attività di Piero Giacosa altrettanto varia fu la sua attività nel campo delle lettere. Scrisse romanzi, novelle, dettò delle nobili ed eleganti conferenze, preparò un volume della collezione « Le più belle pagine » di Treves e perfino un libro per bimbi.

Non intendiamo dire con questo che l'opera letteraria di Piero Giacosa sia opera di spiccata originalità nè che sia opera di tale importanza da rivelare in lui uno scrittore i cui meriti sono stati taciuti. Ma fra tanti che adoperano più o meno bene la penna, fra tanti che con libri e romanzi si sono assicurati un posticino nella repubblica delle lettere, Piero Giacosa è uno dei [illegible].

I suoi due romanzi sono opere che hanno dei pregi. Essi rientrano in quella letteratura narrativa che fiorì intorno al 1900 e che ebbe uno dei suoi migliori in Antonio Fogazzaro. Il tono di codesti romanzi è quello stesso che voi notate nelle opere del famoso romanziere vicentino. Qui non hanno altrettanta parte l'elemento religioso e quello diremo così provinciale, per cui il Fogazzaro oltre che uno dei migliori esponenti del romanzo italiano a suoi anni, fu uno degli scrittori più letti per le questioni che trattava con singolare passione; ma per contro ci sono le stesse indagini psicologiche, lo stesso temperamento narrativo, la stessa maniera letteraria.

Il primo romanzo fu « Il gran cimento » del 1909 che in realtà, data l'esiguità delle sue risorse, si potrebbe chiamare una lunga novella. Un po' romantico, un po' passionale, è un romanzetto rapido, non privo di certa forza emotiva, che si raccomanda al lettore per quella speditezza con la quale si svolge. Più profondo, più significativo, fu « Anteo » del 1914 nel quale il Giacosa raccontò la storia del Padre Emanuele da Tucuman, il celebre missionario che fu nell'America meridionale e rese importanti servigi agli emigranti italiani e alla Chiesa. Ora monsignore era figlio di una dama portante uno dei più antichi nomi dell'aristocrazia piemontese che viveva solitaria nel castello della sua famiglia volendo dimenticare ed essere dimenticata; dimenticare sopratutto la vita di fasto e d'avventure del tempo in cui aveva affascinato a Parigi lo stesso imperatore e codesto racconto dimostra in mezzo alle dispute di una polemica quale era nella sua vera vita Monsignore di Tucuman secondo la realtà dei fatti. Ma a parte il valore storico del romanzo, il Giacosa riuscì a fare opera nobile anche dal punto di vista artistico. Si possono leggere in esso pagine vivissime, scene e situazioni drammatiche rappresentate con tocchi eleganti e assai opportuni, rapidi, efficaci. Piero Giacosa conosceva le esigenze dell'arte narrativa e sapeva usare con opportunità dei mezzi che erano a sua disposizione.

Nel 1906 pubblicò un volume di novelle « Specchi dell'enigma » con prefazione di Antonio Fogazzaro col quale entrò per la prima volta nel novero dei novellieri; e non già nel novero di quello che traggono per lo più libri nuovi da soluzioni di libri vecchi, ma nel novero di quelli che portano qualche cosa di fresco ed un soffio d'aria viva. Poichè Piero Giacosa, professore di scienze, immaginava da poeta, osservava da pittore ed era un mistico per il senso quasi religioso dei fitti, impenetrabili misteri umani.

E dettò non meno dei bei discorsi: uno commovente per Antonio Fogazzaro, nel quale difese con ammirazione di discepolo e con amore di amico la grande opera dello scrittore vicentino e disse quale fosse l'ampiezza de' suoi ideali, quale fosse il segreto della sua opera e del suo pensiero; un altro per la guerra intitolato: Quel che la guerra ci insegna in cui espose molte verità.

Poi scrisse « Cose vecchie e cose nuove » un libro che appartiene alla letteratura infantile e « Stirpe Italica » un abbozzo di filosofia della storia d'Italia.

E fu curioso caso che il Giacosa, medico e letterato, raccogliesse le più belle pagine di Francesco Redi, pure scienziato ed artista che scrisse poemetti e dissertazioni d'argomento scientifico e fu sopratutto un uomo di buon senso e di quel buon senso di conio italiano ».

Piero Giacosa che collaborò anche a giornali e riviste con articoli e saggi di carattere letterario, « aveva fantasia viva, facoltà d'osservazione, amore del misterioso, largo sapere, acume di mente esercitata nella induzione scientifica. Queste parole che scrisse per lui Antonio Fogazzaro possono essere ancor oggi il migliore elogio a quella sua infaticata operosità nella quale ha rispecchiato molte delle caratteristiche della moderna coltura italiana.

Francesco Fattorello

Cronaca Provinciale

ENEMONZO

L'inaugurazione dell'Asilo

(2). — Ieri mattina è stato inaugurato con significative cerimonie, questo Asilo Infantile. Erano tutte le autorità locali civili e politiche, il Corpo Insegnante con la rappresentanza della scolaresca, i Reverendi Parroci di Enemonzo, Ampezzo, Raveo e Preone.

Alle ore 10 è stata benedetta la Cappella interna, finemente arredata, ed in seguito è stata celebrata la S. Messa dal Parroco di Ampezzo cav. Zanier accompagnato dalle Suore con harmonium e canto. Appena compiuta la cerimonia religiosa, le Suore stesse offrirono a tutti gli invitati un signorile rinfresco.

Le Suore che reggeranno il nostro Asilo con annessa scuola di lavori femminili, appartengono all'Ordine delle Giannelliane.

PRATA DI PORDENONE

Pazzo pericoloso tradotto in manicomio

Sabato scorso certo Giovanni Brunetta fu Antonio di anni 42, di qui, già ricoverato per diversi anni al Manicomio Provinciale di Udine, in un accesso di pazzia, si impossessava di un coltellaccio di cucina, minacciando di morte i congiunti. Richiesto l'intervento della Benemerita, si portava sul luogo il brigadiere comandante la Stazione, il quale, rintracciato il maniaco in aperta campagna, a viva forza riusciva a disarmarlo e dopo averlo assicurato alla meglio con delle funi attorno alle braccia ed ai piedi, ne effettuava il trasporto alla succursale del Manicomio di Sacile, ove fu provvisoriamente ricoverato per la nottata ed il giorno successivo fatto proseguire per il Manicomio di Udine.

FIUME VENETO

I funerali del col. Provini

Martedì a Ghirano furono rese solenni onoranze alla salma del compianto colonnello del Genio Navale cav. Umberto Provini, morto all'Ospedale di San Donà di Piave il 29 settembre.

Tutta la popolazione era intervenuta alle solenni esequie: fra le autorità si notavano l'avv. Michele Brunetta di Pordenone, il podestà, il primo capitano cav. Penzo della R. Marina per il Comando di Venezia, il Consiglio di Leva di Venezia nelle persone dei signori giudice cav. Pitari, colonnelli De Moro e Moretti maggiore Badini e capitano medico Spagnoletti, il cav. Bevilacqua di Venezia anche in rappresentanza di molti amici ed ex colleghi, il cav. Franzin di Oderzo, il rag. Piovesana di Oderzo, i signori Giuseppe ed Antonio Bevilacqua di Oderzo ecc.

Dopo la solenne funzione religiosa nella chiesa parrocchiale, la salma venne inumata nella tomba di famiglia.

Prima che la [illegible] pace dell'avello, [illegible] del presente il dott. Dall'Zotto, vecchio amico dell'Estinto, tessè le lodi e pose in rilievo le rare virtù civili e militari del colonn. Provini.

TOLMEZZO

Un furto ai Rivoli Bianchi

Ignoti, mediante scasso, per una finestra, s'introdussero l'altro giorno nel casello ferroviario N. 6 ai Rivoli Bianchi, asportando una sveglia, un cappotto, secchi ed altro. Il danneggiato è Domenico Daronco di Davide d'anni 22, che ha denunciato il fatto ai carabinieri.

Movimento demografico

Durante il mese di settembre si verificò nel Comune il seguente movimento demografico:

Morti: Maria Bidoli di anni 53 casalinga — Giovannino Scarsini di giorni 4 — Giacomo Bonora di anni 61 muratore — Mario Dorigo di giorni 1 — Erva Carretti di anni 18 impiegato ferroviario — Onorina Larice d'anni 27 casalinga.

Nati 20 — Differenza fra i nati ed i morti: 14 vivi. Matrimoni nessuno.

PIANO D'ARTA

Il campanile

Durante il settembre il benemerito signor Leopoldo Dereatti, fece a sue spese ricoprire il coperto del caratteristico campanile della Chiesa dello Spirito Santo di Chiusini, prima coperto in eternit, restituendolo così alla sua primitiva forma. A lui il nostro plauso e le più vive grazie.

ARTEGNA

Un arresto

I carabinieri hanno tratto in arresto certo Arturo Riva fu Antonio, di anni 51, il quale, trovandosi in istato di ubbriachezza, si esprimeva con frasi oltraggiose verso S. M. il Re e verso S. E. il Capo del Governo.

CRONACA CITTADINA

Dopo la visita del co. de Puppi al Segretario Federale di Trieste

Abbiamo pubblicato ieri un comunicato della Federazione Fascista di Trieste sulla visita fatta dal Segretario Federale per il Friuli dott. co. Raimondo de Puppi, a quel Segretario Federale.

Così «Il Popolo di Trieste» commenta questa visita:

«Il co. de Puppi ha anche portato il suo saluto, graditissimo, al «Popolo di Trieste», ed anche questa visita è servita a rafforzare in tutti la volontà di una azione fascista sempre più concreta — profondamente armonica fra tutte le provincie di confine, ad oriente: provincie che nulla più separa o può separare dopo la vittoria e dopo l'opera magnificamente unitaria del Fascismo. Il «Popolo» che di questa comune fede, fa non da oggi una delle sue principali ragioni d'essere, ricambia al Fascismo Friulano e alla «capitale della guerra» il fraterno saluto».

«Il Giornale del Friuli» a sua volta, fa seguire alla notizia della visita il seguente commento:

«Aggiungiamo al breve commento del confratello di Trieste il nostro augurale auspicio affinchè dal contratto odierno fra i Gerarchi delle due Federazioni si rafforzino maggiormente quei vincoli non solo sentimentali, ma politici ed economici che legano le provincie già irredente alla provincia di Udine.

La Vittoria, l'opera magnifica del Fascismo, comuni interessi e posizione geografica, così vogliono, ed il conte de Puppi, fedele interprete dei sentimenti del Fascismo Friulano, oltrechè portare con la sua visita il saluto fraterno ai camerati di Trieste, avrà inteso donare un fecondo impulso a quei problemi politico-economici sopra i quali si basa l'unità concreta delle due provincie e della provincie tutte della Venezia Giulia.

Il Fascismo Friulano ricambia il saluto ai camerati triestini, ed il «Giornale del Friuli» che di questi vincoli di unione ne fu sempre l'interprete battagliero, saluta la visita odierna con il migliore augurio».

Il nostro giornale, che ha sempre caldeggiato una più fraterna intesa tra Udine e Trieste, si associa fervidamente a questi auguri.

Il significativo gesto del co. de Puppi, oltre ad essere simpatico suggello di tutto un passato di comuni idee e reciproci interessi delle due città, addita ad esse — uscite dalla guerra vittoriosa con un identico viatico di fede — la strada maestra di un più radioso e fecondo domani.

NELLE ISTITUZIONI CITTADINE

La Federazione Commercianti e la confezione del pane

A proposito di una pubblica lagnanza sulla confezione del pane la Federazione dei Commercianti comunica:

«La Federazione Fascista Friulana dei commercianti ha rilevato dal trafiletto apparso sul «Gazzettino» di sabato 28 settembre u. s., come sia stata mossa pubblicamente un'accusa generica ai produttori di pane che, secondo quanto è stato scritto, male confezionerebbero e cucinerebbero il pane, provocando giuste rimostranze da parte dei consumatori.

«Pur ammettendo che vi possano essere taluni fabbricatori il cui pane non incontra il pieno gradimento della clientela, altrettanto non può dirsi della pluralità, che conosce perfettamente il proprio mestiere e svolge la propria attività dedicando ogni maggiore cura onde soddisfare alle esigenze del consumatore.

La Federazione commercianti, animata come è dal desiderio che i propri organizzati non diano adito a lagnanze di sorta, sarà grata a chi, avendo ragione di lamentare che il pane cui si fornisce manchi a desiderare o per difetto di lavoro o di cottura, segnalerà il nominativo del fornitore onde, fatti gli opportuni rilievi, possa provvedere in merito».

Una simpatica festa alla Mutua Agenti

Sabato prossimo, alle ore 20.45, i soci della locale Mutua Agenti di Commercio si riuniranno nelle Sale della Birreria Moretti fuori Porta Venezia, per festeggiare con una bicchierata famigliare il loro Medico e socio onorario cav. dott. Riccardo Borghese, che ha testè compiuto il quinto lustro di reggenza dell'ufficio sanitario della fiorente istituzione mutualistica cittadina.

Il cav. Borghese entrò a far parte della famiglia della Mutua Agenti, in seguito a regolare concorso, nel 1904, succedendo al compianto e benemerito dott. Clodoveo d'Agostini, spentosi in quell'annata; da allora egli resse il delicato ufficio meritandosi sempre, con le maniere gioviali e con le assidue e diligenti cure, l'estimazione e l'apprezzamento delle Presidenze che si succedettero, e altresì l'estimazione e l'affetto dei soci, i quali, in occasione dell'ultima assemblea generale, vollero attestargli durevolmente i loro sentimenti, acclamandolo «Socio onorario perpetuo».

Nell'occasione del convegno di Sabato saranno consegnati al festeggiato l'albo in pergamena [illegible] decorato dal M. Giovanni Dorigo, contenente le firme degli attuali 358 soci ed il dono-ricordo, deliberato dall'Assemblea, consistente in un ricco servizio da thè in argento.

Ai soci è stato diramato un'apposito invito personale ed è certo che la manifestazione riuscirà della massima imponenza. Alla festa sono stati invitati anche gli Arbitri della Società e cioè le LL. EE. Morpurgo e Spezzotti e l'on. di Caporiacco.

BORSE DI STUDIO per alunni dei RR. Istituti Magistrali

Il Preside del R. Istituto Magistrale «Caterina Percoto» ci comunica:

«Il Ministero comunica che verranno emanate fra breve norme per il conferimento delle Borse di studio a favore degli alunni marchi dei RR. Istituti Magistrali istituite in applicazione dell'art. 7 della legge 4 luglio 1929».

ISCRIZIONI ALLA SEZ. DI AGRARIA presso il R. Istituto Magistrale di Udine

Sono aperte le iscrizioni alla Sezione di Agraria avente sede presso il R. Istituto Magistrale di Udine.

Possono iscriversi le signorine che hanno conseguito il Diploma di Abilitazione Magistrale o che sono munite di titoli che il Consiglio Direttivo consideri equivalenti.

Per la iscrizione occorre presentare domanda su foglio di carta bollata da L. 2.

Le lezioni incominceranno lunedì 21 ottobre a ore 16.

La X Sagra della Furlania a Maniago

Ecco il manifesto che il Comitato organizzatore del X Congresso annuale della Filologica ha fatto pubblicare:

«Citadins di Manià e dal Mandament!

Domenia 6 otobre a vignaràn uchi da dut il Friul i socios de la Filologica Furlana, par il Congrès anual e pa la Sagra de la Furlania.

La Filologica furlana a è la Societât c'a custodis li nostris bielis e antichis tradisions e li costumancis dei nestris vècius, il nostri dialèt e la nostra Storia tant gloriosa: a è insoma l'anima dal nostri Friul.

In chista ocasion i Congressisc a visiteràn Manià, il Bus di Colvera, il Punt da lis Pignatis e Poffavri.

Maniaghels! Acoglèit con duta cordialitàt i nostris patrios chi cun la lour fiesta a intindin ència onorà il nostri Paeis!

Manià, 6 otobar 1929 - VII.

Il Comitât»

In occasione del Congresso, il Comitato ha fatto anche stampare un bellissimo ed interessante «Numero unico», che nelle sue cento pagine di testo, illustra Maniago e tutto il suo vasto Mandamento, nella loro storia, nella loro arte, nella loro industria ecc. Numerose ed artistiche illustrazioni abbelliscono il volume.

Il XXXIV Congresso della Società Dante Alighieri

Al cospetto di Sua Maestà il Re, che ancora una volta concede ad una solennità della «Dante» l'alto onore della Sua Augusta presenza, il XXXIV Congresso della patriottica Società si inaugurerà a Pisa alle ore 10 del 13 ottobre corr. nel Regio Teatro Verdi. Sarà proseguito e chiuso il 17 a Livorno e si faranno gite a Volterra, a Portoferraio (Isola d'Elba) ed a Lucca, per le quali S. E. il Ministro delle Comunicazioni ha concesso il ribasso sulla ferrovia del 50 per cento, mentre per i viaggi di mare le Società di Navigazione concederanno anch'esse facilitazioni sensibili.

Echi dell'adunata dei Maestri Veneti. Una lettera del R. Provveditore

L'Ill.mo Sig. R. Provveditore agli Studi del Veneto, comm. prof. Gasperoni ha inviato al Segretario Provinciale dell'A. N. I. F. di Udine, la seguente lettera:

«Le gravi cure d'ufficio in questo delicato periodo di anno scolastico non mi hanno consentito di esprimere prima d'ora a V. S. ed ai colleghi del Direttorio di codesta Sezione dell'A. N. I. F. l'espressione del mio grato animo per l'accoglienza fatta ai colleghi del Veneto nell'occasione della memoranda adunata di Udine e per il generoso contributo finanziario dato alla bella organizzazione».

Beneficenza

Ricreatorio «Carlo Facci» — Nell'anniversario della morte della sua mamma: Ida Pecile L. 100.

Orfani di Guerra — Nel trigesimo della morte di Emilio Bomben: un gruppo di amici 70.

Trattoria Comunale

Lista dei pranzi — questa sera: riso e patate, coniglio al forno, bistecche, contorno; domani mattina: pasta e fagiuoli o pasta in brodo, pesce o rodoletti di carne, contorno; domani sera: risotto con funghi o zuppa di fagiuoli, vitello in umido, contorno.

GLI AFFITTI

Le provvidenze governative per affrontare il nuovo regime

ROMA, 2. — Per quanto ancora lontana, la data del 30 giugno 1930 segnerà la fine del regime vincolistico degli affitti. Il Governo già si prepara a fronteggiare la situazione, che deriverà dal ritorno al regime di libera contrattazione.

Il provvedimento relativo alla costruzione nel Regno, già avvenuta, di circa dodicimila alloggi popolari, con il concorso dello Stato, per mezzo miliardo di lire, non rappresenta che una parte di attuazione del programma di azione che il Governo si è prefisso di svolgere. Infatti, già verso la metà di luglio i giornali pubblicarono un comunicato con il quale si richiamava sulla data del 30 giugno 1930 e sull'importanza dell'avvenimento l'attenzione dei podestà, i quali erano stimolati a incoraggiare qualsiasi iniziativa tendente a creare (nei limiti della potenzialità finanziaria degli enti che però non dovevano essere costretti ad assumere impegni di carattere straordinario) una disponibilità di alloggi destinati alle famiglie più bisognose.

In quanto ai Prefetti, è ben noto che il Governo li ha stimolati a valersi dei poteri loro conferiti per limitare la eccessiva quantità di popolazione residente nelle città, promuovendo il rimpatrio di tutti coloro che, specialmente all'avvicinarsi del 30 giugno 1930, tentassero di trasferirsi nei centri più popolati, senza avere già la disponibilità di un alloggio. Ed è stato inoltre disposto che le Prefetture si astengano, in seguito all'abolizione delle norme vincolatrici, da ogni provvedimento che possa risolversi in un'arbitraria modificazione dei rapporti giuridici di diritto prvato fra locatori e conduttori di immobili urbani il cui regolamento spetta ad altri organi.

Naturalmente, ciò non impedirà alle Prefetture stesse di vigilare attentamente e di curare, con ogni impegno, che, sia da parte dei proprietari o locatori di case che da parte dei conduttori e inquilini non si assumano atteggiamenti eccessivi e tali da violare quelle norme superiori di disciplina e di solidarietà nazionale che deve sempre informare i rapporti fra le varie categorie e classi. All'azione del Governo farà seguito quella delle autorità provinciali.

E' nota, per esempio, la grande riunione che si tenne recentemente a Milano, per iniziativa delle autorità comunali, nella quale fu concretata un'azione intesa a creare un equilibrio fra la offerta e la richiesta, in sostanza fra padroni di casa e inquilini. Non è improbabile che qualcosa di simile si verifichi presto anche a Roma, ove l'esempio di Milano è stato già invocato da qualche giornale.

Dialetti e lingua nazionale

Dal Comm. Luigi Freddi (viale Gorizia, 43, Roma) riceviamo la seguente, che, senza entrar nella disputa, e solo per dovere di equanime ospitalità, accogliamo integralmente — avvertendo essere nostro fermo proposito che la polemica resti d'ora innanzi ferma là dove è finora giunta.

Roma, 29 sett. - VII.

Illustre Direttore,

Mi viene segnalato un articolo apparso sul Suo giornale a firma Gius. Costantini il 25 corrente. In detto articolo l'autore polemizza, o pretende di polemizzare, con un mio articolo intitolato «Dei dialetti» apparso sul «Popolo d'Italia» del 14 agosto.

Non entro, per ora, nel merito di quanto afferma nel suo articolo il Costantini; mi preme invece di rilevare subito il tono astioso e sprezzante dell'autore dell'articolo, il quale nei riguardi del «signor Freddi» e del «suddetto signore» usa un linguaggio che rammenta l'accusare precipitato, albagioso e prepotente di coloro cui non par vero di potersi scaraventare a buon mercato addosso a chi sembra «abbia detto male di Garibaldi...!».

Mi pareva — come scrittore e come uomo politico — d'essermi acquistato in quindici anni di battaglie combattute per un ideale il diritto d'esser discusso con serena obbiettività, specialmente quando affermo e sostengo una tesi sacrosantemente italiana. Mi pareva che il foglio sul quale il mio articolo è stato pubblicato — «Il Popolo d'Italia» — meritasse maggior rispetto. Il Costantini invece, dimentico del tono sereno e accorato del mio articolo e del «curriculum vitae» del sottoscritto — che ha ormai sulle mature ma ancor robuste spalle un paio di guerre, un po' di rivoluzione con contorno di carcere e di rivoltellate ed un'attività giornalistica e libraria non del tutto spregevole — inizia il suo articolo con un'invettiva e lo continua sullo stesso tono anche quando è costretto a riconoscere la giustezza dei miei argomenti.

Mi sarebbe stato più comodo replicare a quanto il Costantini scrive, traendo la mia vendetta dalla facile dimostrazione dell'assurdità delle sue affermazioni, dettate dalla faciloneria e dal «partito preso». Ma mi pare più utile segnalare a Lei, illustre Direttore, ed a quanti han buon senso, codesto sistema di ingiustificata violenza polemica che tenta di far passare clandestinamente della pericolosa merce di contrabbando, mascherandola, come ormai è purtroppo d'uso, con l'«egida del Duce».

Non dubito ch'Ella vorrà cortesemente pubblicare questa mia lettera e, ringraziandoLa, La prego di voler gradire i sensi del mio ossequio.

Dev.mo — *Luigi Freddi*

Costumanze prenuziali e nuziali in Friuli

Con troppa benevolenza Giuseppe Fasoi ha citato il suo nome nel principio del suo articolo, che recava il titolo «Il pedaggio per gli sposi forestieri» e che è stato pubblicato ne «La Patria» del 26 settembre. L'argomento mi ha invogliato a fare un'indagine, magari affrettata, sulle costumanze nuziali del tempo passato in Friuli. Il «pedaggio» per gli sposi forestieri è comune a diversi paesi: qui, nel mio Comune, usasi tuttora stendere una corda all'ingresso del paese, e offrire agli sposi un bicchiere di vino bianco o d'altro liquore e chiedere una mancia, che può essere più o meno generosa secondo lo stato sociale dei due novizi. Ma allargando le cerchia delle notizie sulle costumanze matrimoniali, vengo a sapere che in un tempo non lontano, quando un giovinotto desiderava domandare in isposa una ragazza, dai genitori di questa si recavano i genitori di lui a chiedere il «contenuto»: cioè l'assenso; da ciò la villotta:

Se io mari 'e fòs contente
se io pari al contentàs,
jò vores ben domandati,
vorès fà chest ultin pàs.

Nota è l'usanza del «zoc». L'innamorato, d'accordo con la ragazza, portava una sera, ad ora prestabilita, il «zoc» (il ceppo) sulla porta di casa dell'amata. Se quello veniva ritirato, allora significava che i genitori di lei aderivano alla richiesta in isposa della propria figlia. Diversamente, significava rifiuto. Allora si faceva la «purcita», ovvero la «s'clarnete». Vale a dire che in quella notte medesima i giovanotti del paese stendevano dell'edera dalla casa della ragazza a quella del giovane. Sui muri veniva dipinto un maiale o un asino, per burla. Oppure, quando si verificava una rottura di fidanzamento, veniva scritto la «satira» che si pubblicava manoscritta, affidandola sui muri. La «satira» accompagnata abitualmente da una caricatura, veniva scritta in dialetto.

Le lettere amorose, che venivano scritte da qualche compagno, che si ingegnava a fare da «segretario galante» nella pagina prima, che si lasciava in bianco, portavano questo ritornello: «parti, o foglio volante — va nelle mani del mio caro amante — e digli che se risposta non viene — mi convien di stare in pena».

Nelle veglie invernali i giovani solevano recarsi a spiare attraverso i vetri; quindi entravano uno alla volta nella stanza, ove le ragazze lavoravano di cucito. Ciascuno si sedeva accanto alla ragazza preferita, ma c'era sempre colui che rimaneva in piedi, sprovvisto di sedia, a bello studio delle donzelle, che predisponevano lo scherzo. Gli altri amici allora, si burlavano del malcapitato, verso di lui emettevano la voce: «Ih, ih, ih!» come fosse un asino od un cavallo; e si diceva che quel tale «a l'à ciapat un caval».

Gli sposalizi, circa una cinquantina d'anni fa, si compivano nel seguente modo. La sposa si vestiva con gonne lunghe, maniche larghe, talvolta col cerchio, col velo in testa e una camelia, o un mazzo di fiori in mano. Usavasi mettere anche il grembiule. Non mancava mai la musica, formata (di solito) di suonatori ambulanti, che si chiamavano «i penis» «boemi», i quali precedevano il corteo nuziale fino alla chiesa, e alla sera accompagnavano gli sposi alla casa del marito o al ballo pubblico, se ci fosse stato. Alla sposa, che entrava per la prima volta nella casa del marito, la suocera offriva un bicchiere di vino bianco, e pronunciava le seguenti parole: «In cheste ciase puarte la pàs e no la guere». Vigeva anche la usanza che la suocera consegnasse alla sposa novella la granata, simbolo del lavoro e della pulizia.

Quando poi il corteo nuziale s'incamminava verso la chiesa, venivano sparati, con dei fucili, alcuni colpi a salve, oppure si udivano colpi fragorosi di mortaretti. In alcuni luoghi si accompagnava il corteo nuziale alla casa del marito con un fuoco continuato di soreal (canne di granoturco o di sorgo-rosso in balzui, accesi lungo tutto il percorso.

Allorchè un vedovo passava a seconde nozze i ragazzi suonavano alla coppia il «tantananai» o la «batarella», che consisteva nel fare un fracasso indiavolato con ferri e bandoni di latta.

Ho trovato in questi giorni una bella raccolta di proverbi friulani sul matrimonio: ne riporto alcuni: «Lis morosis son dal glaz, e lis fantatis dai fantaz — Cui che si maride pe' robe, si picie pal cuel — Purcit di mulinar, chian di beciar, e fantate di ostarie, no convegnin in ogni massarie — Cui che ha biele muir, no jè dute so — Robe di dote, e' va che trotte — La buine femine fas la chiase, la triste la disfas — Prime di maridasi, siet brazz e une lenghe, dopo maridadis, siet lenghis e un brazz — Cui che ha raspàt il chialderuz, al ha di plovi il dì che si marìde».

La serie dei proverbi potrebbe continuare ancora. Chiudo invece col riferire tre strofe di canzoni, raccolte dalla bocca di una vecchia più che ottuagenaria, cantate da lei nella beata gioventù, e nota e già pubblicata nella raccolta dell'Ostermann:

Ma che viole palidule
ciolte su dal vâs cumò
vuei dàvale a la me frute
che une dì sarà dut miò.

Chel palaz di malte blancie
chei balcons di lustrofin
benedete sei la Nine
che ha i colors dal làt e vin.

Une dì bici lant a messe
la viodei a capità
In che glèsie benedete
mi fùsi d'innamorà.

In Friuli, girando un po', si dovrebbero raccogliere molte notizie ancora sulle usanze nuziali.

Osoppo, 1 ottobre 1929 - VII.

Antonio Faleschini

P. S. — Dimenticavo di dire che nel libro di Marcantonio Nicoletti: «Leggi e costumi dei Furiani sotto i Patriarchi d'Aquileia», si possono leggere alcuni accenni sopra le usanze matrimoniali nel medioevo in Friuli. Altra buona raccolta si può trovare nel grosso volume dell'Ostermann: «La vita in Friuli» una vera miniera dove c'è sempre molto da esplorare in fatto di usi e costumi.

SPORT

Udinese - Clarense

(Campo Moretti - Domenica ore 15)

(g.a.c.) — Il calendario, come apertura di campionato, sembra assegnare un incontro piano ai baldi bianco neri concittadini. Saranno loro ospiti difatti i neo promossi della Clarense. Ma questi al campo polisportivo Moretti, che ha fama di invulnerabile, non la cederanno tanto facilmente. Alla minor esperienza dei vecchi avversari opporranno tutto il loro più caldo entusiasmo col miraggio di una onorevole affermazione.

Dal suo canto l'Udinese, che negli incontri di allenamento ha dimostrato di aver raggiunto un rassicurante grado di forma, battaglierà col più puntiglioso degli impegni poichè intende partire bene assicurandosi subito del vantaggio. Le sue aspirazioni non è dato conoscerle ma certo si è che la squadra à mezzi per arrivare, con buon volere e disciplina, molto in là e forse anche a cogliere quell'ambita vittoria di girone che per un soffio le è sfuggita nel decorso campionato.

Assemblea dell'Edera S. U.

Per sabato sera, 5 ottobre, alle ore 20.30, è indetta l'assemblea straordinaria dei soci dell'Edera S. U. presso la sede sociale, Piazza Chiavris (Palazzo Mondini).

Si fa viva preghiera acciocchè i soci e giocatori non manchino dovendosi discutere un importante ordine del giorno.

TENNIS CLUB «CO. C. BRAIDA»

Per volere dell'Ente Sportivo Fascista, si sono riuniti ieri sera all'Albergo d'Italia i soci della Sezione Autonoma Tennis Club Udinese.

L'Assemblea, composta dalla quasi totalità dei Soci, sotto la Presidenza del sig. Ugo Degani, è passata alla discussione dell'ordine del giorno.

Tra le modifiche apportate al vecchio Statuto è stato approvato ad unanimità, il cambiamento del nome Sociale in Tennis Club co. Carlo Braida in omaggio alla memoria di uno degli esponenti più puri dello Sport Friulano. Dopo l'approvazione del bilancio 1928-29 e del Preventivo 1929-30 l'assemblea à accettato all'unanimità, su proposta dell'Ente Sportivo Fascista, la nomina e presidente della Società dell'ing. Angeli, il quale ha nominato i tre consiglieri suoi collaboratori nelle persone dei sigg. Chiussi dr. Mechiorre, Lovera prof. Felice e Galanti Guido fungente anche da segretario-cassiere. Dopo brevi parole di saluto e di augurio del sig. Ugo Degani e del neo-presidente la seduta si è sciolta.

La cognata Adele Petz Comessatti, i nipoti Elena Petz Slocovic col marito avv. Ferruccio Slocovic ed il figlio Pietro, l'ing. Sergio Petz, annunciano la dolorosa perdita della loro cara

GIORGINA PETZ ved. SEPPILLI

avvenuta ieri in Udine dopo lunga malattia.

Le esequie seguirono oggi nella chiesa di S. Giorgio e poi la cara salma è stata trasportata nella tomba di famiglia a Trieste.

UDINE, 2 ottobre 1929.

Il 30 settembre, dopo breve malattia, spirava cristianamente

EUGENIO DE NARDO

d'anni 70

Costernati ne danno il doloroso annunzio i figli, le figlie, la sorella ed il fratello, i generi ed i parenti tutti.

TORINO, 1 ottobre 1929.

Cronache del Friuli

Sac. ANTONIO SBAIZ, Parroco di Rivignano. — *Appunti di storia e arte su Varmo.* — (Arti grafiche coop. friulane, Udine, 1929).

Il Prevosto Parroco di Rivignano, molto rev.do sac. Antonio Sbaiz, è un diligente raccoglitore di memorie e un attento osservatore di quanto può costituire vestigia del passato. Ne è prova, fra altro, un opuscolo pubblicato ancora cinque anni or sono su: «La villa e la Gastaldia di Sedegliano fino alla seconda occupazione francese, con notizie del Castelliere e delle tombe preistoriche», nella premessa al quale giustamente l'Autore osserva:

«Può essere alle volte che qualche cosa d'interessante si venga a trovare anche nei luoghi i più ordinari e i più dimenticati. Osservando il terreno, gli oggetti antichi, le strade dei dintorni sedeglianesi e le vecchie carte, mi parve di aver riscontrato certi dati che avrebbero potuto valere un poco anche per chi, amante del passato, avesse voluto studiare. Da questi dati mi formai l'idea che Sedegliano possa avere una storia e cronachetta non solo religiosa, come quella che nel 1914 dedicai a don Cemulini, ma anche una storia o cronachetta civile, interessante più di quanto si può credere». E nel corso del lavoro, infatti, dimostra come «l'antichità remota di Sedegliano, o meglio che il suo territorio fosse abitato da antichissimi popoli» si può accertare con due monumenti: il castelliere a ponente della villa, e le tombe a levante. «Il Castelliere è il monumento dell'epoca preistorica più prezioso e più ben conservato del genere nel Friuli e forse nel Veneto, ma altrettanto da tutti ignorato in quanto all'origine e allo scopo cui dovette servire»; e dedica varie pagine alla sua descrizione. Altrettanto fa per le così dette «tombe», prominenze di terreno che facilmente si osservano nelle praterie, passando da Sedegliano a Meretto lungo le sponde di un antico torrente, da alcuni creduto il «Tilaventum minus» di Plinio, e ora detto «il Basso». Sono collicelli isolati e rotondi (ne esistevano, e forse qualcuno esiste ancora pur nei dintorni di Udine) di una circonferenza che varia dai 18 ai 56 metri e di un'altezza da metri 1.50 a 3.50. «Sorgendo in mezzo ai prati piani (rileva) devonsi ritenere di origine artificiale, e perciò costruiti ad uno scopo determinato. Il popolo, forse per rimasuglio di una obliata storia, li chiama «tombe» (così anche a Udine) e possono definirsi sepolture di popoli primitivi e preistorici».

Difatti, fra Coderno e Flaibano, nelle praterie dette «i roncali» e precisamente nella posizione della «tombuzza», sviscerato uno di questi collicelli, si trovò, sotto la terra comune, un pozzetto epigeo in muro a secco ed entro il vano, appoggiato di fianco e accoccolato, uno scheletro umano che, al contatto dell'aria, si sfasciò e le cui ossa in pochi giorni si polverizzarono. Nessun oggetto si rinvenne in questo tumulo. Numerose sono anche le urne cinerarie trovate nelle campagne sedeglianesi, a poca profondità nel terreno, alcune adoperate ora dai contadini come abbeveratoi per il pollame.

* * *

Ma veniamo agli «Appunti di storia e arte su Varmo», dettati dal rev.do parroco Sbaiz e fatti stampare dal rev.do parroco e Vicario foraneo di Varmo sac. Germano Tribos, nella ricorrenza del quarto centenario dacchè in quella veneranda chiesa parrocchiale fu collocato uno dei capolavori di quel grande artista che fu Giov. Antonio Sacchiense detto il Pordenone.

A rendere più solenne la celebrazione dello storico avvenimento, nello stesso giorno fu benedetta e consacrata alla memoria dei Caduti d'Italia la Casa munificamente donata, perchè sia «nido di assistenza infantile e sede, per ora, delle istituzioni parrocchiali». Alle cerimonie presiedette S. E. Mons. Arcivescovo Nogara, cui l'opuscolo fu, con lettera di nobili filiali sentimenti, dedicato dal parroco di Varmo.

Sono appunti succosi che s'iniziano con brevi cenni sulla Bassa Friulana prima del mille e dopo il mille. Poche, le notizie storiche delle ville fiorenti ed apriche, che ora rallegrano la pianura della nostra Bassa. All'infuori di Aquileia si ricordano, prima del mille, appena Palazzolo, Latisana, Marano e qualche altra località; ma nondimeno è certo che questo territorio, nei tempi romani contava già luoghi abitati. Lo provano gli avanzi frequenti e abbondanti di fabbriche con embrici romani e le molte sepolture pagane che si dissotterrano qua e là coi dissodamenti ogni poco approfonditi.

Distrutte dai barbari Aquileia e Concordia, il territorio si spopolò, e in tre quattro secoli fitte selve coprirono tutta la pianura e la resero impenetrabile. Furono più tardi i Patriarchi del secolo nono e decimo, che provvidero al ripopolamento, chiamando Carnici e Slavi del Carso ad abitarvi e dissodarne il terreno e ridurre nuovamente le selve in campi coltivati; onde lungo le vie già percorse dai romani — «Emilia Altinate» da Latisana a S. Giorgio Nogaro per Palazzolo, «Crescenzia» che attraverso il territorio di S. Vito e Codroipo costeggiando il Tagliamento si univa alla via Consolare Postumia e la «Ongaresca» ed altre — fu verso il mille appunto che riapparverò i primi agglomeramenti di case per la cui difesa si eressero le cortine e le cente. E si hanno i primi indizi dei Varmo, nel 1100, quando come nobili abitatori dei castelli di Varmo di Sopra e Varmo di Sotto (o Münchenberg) sono chiamati vassalli del Patriarca, di cui spesso erano al seguito. — Di altra opinione si mostra il buon parroco defunto di S. Giorgio Nogaro nello studio suo intorno a Ciro di Varmo Pers riportandola dalle cronache degli Strassoldo: che cioè i Varmo discendano, mediante il martire S. Eustacchio da famiglia romana, venuta ad Aquileia da Ravenna intorno al 300 dell'era volgare. Non è da confondersi l'attuale Villa di Varmo (avverte a questo punto l'Autore) che per brevità da qualche listro si chiama Varmo, coi due castelli che si ergevano a poca distanza verso ponente, e dei quali non rimane traccia.

* * *

Queste sono le cose più antiche, ma incerte, che di Varmo si conoscano. Si passa a tempi e cose più recenti: sul Feudo di Varmo e sua giurisdizione quale è precisata dal co Girolamo Porcia nella «Descritione della Patria, negli anni 1548 e 1557; sulle angherie dei signori di Varmo nella prima metà del secolo decimoquarto, sull'inimicizia dei Varmo contro gli austriaci; sulle alterne vicende delle lunghe guerre fra gli austriaci ed i veneziani che aggravarono entrambi al possesso del Friuli ed i patriarchi che volevano conservarlo in proprio dominio e fra gli stessi nobili e sulle reciproche rappresaglie crudelissime. In una di queste, lo racconta uno dei Varmo, «il castello (di Varmo di Sopra) fu bruzato et sachezzato per ordine del Duca di Tesch et due avoli nostri furono brusati et ciò per aver tenuto casa nostra la parte della Serenissima».

In riconoscimento della fedeltà sempre osservata verso San Marco, Asquino IV di Varmo, che Francesco Foscari chiama «fedelissimo compatriota», il 17 giugno 1420 viene fatto suddito della Repubblica e gli si riconosce l'antico dominio sul castello di Varmo Inferiore.

* * *

Narrate altre vicende della nobile famiglia dei Varmo, e come una straordinaria piena del Tagliamento abbia nel maggio del 1596 diroccato «dalle fondamenta i due castelli di Varmo di Sopra e di Varmo di Sotto e di Madrisio con le abitazioni di quei territori, onde vennero costretti quegli abitanti a fabbricare altrove i loro domicilii»; l'opuscolo passa a parlare della pala del Pordenone — dovuta al mecenatismo ed alla generosità da gran signori dei Varmo. I quali, oltre a questa pala — «forse il più prezioso lavoro del genere che vanti il Friuli» — hanno dotato la parrocchiale di Varmo anche di altri importanti oggetti d'arte.

Troviamo in proposito riportati: il contratto dei Varmo col Pordenone (5 aprile 1526) e notizie e giudizi sulla vita, i caratteri e le maniere del grande pittore; la descrizione della pala che richiese tre anni di lavoro; il restauro di essa operato nel 1831 dal pittore Bortolo Buchetti in quindici giorni verso il compenso di lire 97.81 oltre il vitto e l'alloggio. Anche questo capolavoro del Pordenone ebbe la sua piccola avventura: Nel luglio 1873 il R. Subeconomo distrettuale di Codroipo sig. De Cillia lamenta la mancanza di un tabernacolo di legno con portella del Pordenone e di due nicchie laterali, soggiungendo che tali oggetti erano stati venduti per austriache lire 300 e si trovavano a Graz presso il conte Michele di Strassoldo; ed il fabbriciere G. B. Vatri, in risposta, informa che la vendita era stata effettuata dal parroco don Giovanni Tell, senza autorizzazione alcuna e nè l'assenso della Fabbriceria di allora. Come poi sia avvenuto ignorasi, ma il tabernacolo e nicchie tornarono a posto: probabilmente, il parroco Tell deve averli ricuperati «ben presto a sue spese, per non subire noiosi processi e condanne, e silenziosamente» rimessi dov'erano.

* * *

Queste e parecchie altre notizie interessanti ci offre l'opuscolo: sulla chiesa parrocchiale di Varmo prima seconda e terza (poichè le due più antiche, una per ... del secolo XIII e l'altra del XV, erano divenute insufficenti per l'aumentata popolazione), e sule opere d'arte che la parrocchiale d'oggi conserva dalle antiche chiese oltre il trittico del Pordenone: una pala d'altare attribuita a Pomponio Amalteo ed altra di Francesco Floreani; il Battistero; gli affreschi del soffitto moderni di Domenico Fabris da Osoppo ecc.). Vi è aggiunta in fondo la serie cronologica dei curati e parroci di Varmo, dal 1500 circa all'attuale parroco don Germano Tribos.

* * *

Da ultimo, l'opuscolo ci parla dell'Asilo, cui aveva già pensato, fin dal 1914, il parroco di allora, l'udinese don Luigi Quargnassi, promosso nel 1918 Canonico della Metropolitana di Udine ed elevato nel gennaio del 1919, dall'Arcivescovo mons. Rossi e poi rieletto l'11 febbraio dell'anno in corso, Vicario Generale dell'Arcidiocesi. Il parroco don Luigi Quargnassi, adunque, fin dal 1914 aveva acquistato il fondo per erigervi l'asilo e fatto preparare tutto il necessario, provvedendovi esclusivamente del proprio, ed alla popolazione chiedendo il solo trasporto gratuito dei materiali. Ma venne la sciagura dell'ottobre 1917. «Chi non rammenta la sfondata miseria degli invasori? Avevano bisogno di tutto: di pane e di foglie, di spazzole e di stracci, di vetri rotti e di mucche, di vestiti e... del diavolo che li portasse! Immaginarsi quel mucchio di buon materiale! Andò tutto ingoiato nella costruzione di un ponte sul Tagliamento a Madrisio!».

Mons. Quargnassi, che non aveva abbandonato i suoi parrocchiani neppure durante l'invasione, ma si condiviso con essi tutte le amarezze, «riuscendo coraggiosamente a scongiurare loro molti e serii guai», non se ne dimenticò neppure quando salì più in alto nella gerarchia ecclesiastica e alla fondazione dell'Asilo legò il fondo da lui acquistato e ogni diritto sulla rifusione dei danni di guerra per il materiale sequestrato. Si formò in tal modo un gruzzolo di 11 mila lire. Non bastavano. Ed ecco venire in provvidenziale aiuto un generoso lombardo, l'ing. comm. Amilcare Robbiani, il quale offrì i locali ed i mezzi per adattarli ad Asilo Infantile. E l'Asilo è sorto, dedicato «alla sacra memoria dei Caduti della nostra Parrocchia, perchè ivi le nostre generazioni crescano all'ombra suggestiva ed eminentemente educatrice dei Grandi Eroi d'Italia».

* * *

L'opuscolo è illustrato da una dozzina di vignette in fotozincotipia finissima: riproduzione delle pale, panorama di Varmo, i due castelli, la casa dove è stato fondato l'Asilo, ritratti; ed anche sotto l'aspetto tipografico, merita elogio. (Arti Grafiche Cooperativa Friulana, Udine).

PIETRO SANTORINI (Il conte Spolvero): *Spunti di cronaca Spilimberghese del secolo passato.* — Spilimbergo, premiata tipografia Domenico Menini.

Altre piccole cronache d'interesse locale ci offre in elegante opuscolo il signor Pietro Santorini di Spilimbergo, delle quali alcune già videro la luce su «La Patria del Friuli» col pseudonimo di «Conte Spolvero». Le precede una «Prefazione» che non è veramente la prefazione al libretto» ma un breve istoriato della famiglia Santorini, oriunda da Venezia, dove un ramo si formò e contò fra i suoi membri il celebre anatomico Gian Domenico Santorini; mentre un altro ramo si stabilì a Spilimbergo, ed ebbe a capostipite un Giandomenico che verso il 1650 aprì un esercizio di farmacia (tuttora esistente) con la denominazione di «negoturim aromaticorum». Altri personaggi di valore preminente: il nonno dell'attuale cronista, celebre architetto Giannantonio che primo in Europa inventò e applicò in un suo grandioso setificio i meccanismi a forza idraulica per la trattura della seta, meritandosi da Napoleone I un notevole premio; il padre Giandomenico che fu medico eccellente disinteressato, generoso; sua madre, Caterina di Spilimbergo, scrittrice di non disadorne rime; suo fratello Antonio patriota, suo fratello Giuseppe presidente di Sezione di Corte d'appello... e altri ancora. Sono affettuosi ricordi famigliari che l'Autore rievoca, non senza intercalarvi quale motto d'ingenua arguzia.

* * *

La prima cronaca raccolta dall'egregio amico Santorini è la «Cronaca del patriottismo»; e i primi nomi ricordati sono quelli dei gloriosi difensori di Osoppo e di Venezia nel 1848-49: l'illustre ingegnere G. B. Cavedalis, ministro della guerra a Venezia ed il suo fedele valoroso aiutante conte Luigi di Spilimbergo, ch'era stato prima quale tenente fra i difensori di Osoppo, gentiluomo di razza, colto, geniale poeta romantico; Leonardo Andervolti, il prode difensore di Osoppo e di Venezia il valente ingegnere meccanico ch primo ideò il cannone rigato, il pittore geniale, che dopo quelle prime gloriose imprese fu maggiore d'artiglieria con Garibaldi e servì la Patria anche nell'esercito regolare.

E sono ricordati secondo lo svolgimento della grandiosa e pertinace lotta per l'Unità e l'Indipendenza della Patria, altri che vi parteciparono: il dott. Antonio Andreuzzi (moti del 1864), il caporale Carlo Gri e il tenente dei bersaglieri Luigi Puppi che furono i primi a salutare Spilimbergo liberata nel 1866, Antonio Santorini farmacista, militare del R. Esercito e poi nelle file garibaldine, valoroso combattente a Bezzecca e Cortina (1866). E va così alternando gli aneddoti burleschi e gai, con le note sentimentali, passando dalle guerre alle benemerenze amministrative.

«Con legittimo orgoglio (scrive) il paese ricorda la signorina Anietta Dianese, immolatasi per la Patria quale dama della Croce Rossa: Uomini benemeriti di Spilimbergo, anche da noi conosciuti in tempi ormai lontani, ce li fa rivedere con brevi tratti caratteristici: Antonio Valsecchi, il Luigi Pagnisi, il dott. Alessandro Rubbazzer, fra gli altri.

Le memorie sono specialmente interessanti per ciò che riguarda il periodo dal 1850 al 1866: in brevi quadretti ci danno il complesso della «vita» di quei tempi nella graziosa storica città. Parla di musica e di drammatica, di scuole e di tipi originali, de e la sagra di San Zuan Remit (l'eremita) e dell'antico Caffè Griz, dell'Albergo Trevisino e delle feste di ballo, ricorda l'inaugurazione della ferrovia (12 gennaio 1893) e dell'acquedotto (3 ottobre 1897) unita alla inaugurazione della banda musicale, sempre qua e là intercalando qualche aneddoto gustosissimo, per modo che l'opuscolo si legge con vero diletto, mentre ci passano davanti rapide, cinematografiche, le visioni di quello che Spilimbergo fu nel secolo passato.

Nicodemo Baldencio

TEATRO PUCCINI

Grande ciclo di Cine-Varietà

Il pubblico udinese ha fatto liete accoglienze alla bella film che Guazzoni ha saputo ritrarre dal giornale «La Sperduta di Allah» di Guido Milanesi.

Le passioni formidabili, i dualismi profondi, la selvaggia passione dell'anima araba, gli odi insanabili, di cui è pervaso il lavoro milanesiano sono stati fedelmente materializzati nella film attraverso gli interpreti che si sono mostrati veramente degni del glorioso passato della film italiana. Ines Falena, nelle vesti di Neschma, l'eroina del film, ha impressionato per la vivezza, la semplicità, il sentimento della sua recitazione degna delle maggiori «stars» dell'Olimpo Hollivoodiano. Gino Talamo, Albertenghi, ha saputo imporsi superando la naturale freddezza del suo porgere. La tecnica cinematografica è buona: l'ambiente arabo — nel quale abbiamo gustato due o tre scene di fantasia nuziale ben riprodotte e «reso» con giusto e con misura.

Film italianissima degna di esser vista applaudita da tutti.

Nel varietà avremo il debutto di un numero straordinario che l'impresa ha potuto scritturare per soli due giorni: si tratta della coppia mondiale «Jona e Perfesso» Rivista originale di costumi sfarzosissimi con canti e balli spagnoli.

Ultimo giorno all'Eden di
Belphègor

Questo spettacolo completo che tanto interessamento ed entusiasmo ha suscitato in questi giorni al Cinema Eden, verrà replicato per l'ultimo giorno oggi giovedì dalle ore 14 a prezzi normali.

Domani venerdì première del super colosso U. F. A. di Berlino presentato dall'Ente Nazionale per la cinematografia col titolo «La meravigliosa notte», una favola grandiosa ed imponente di ambiente orientale, un capolavoro in cui vive l'amore, la ubbriachezza della gioia, le grazie tentatrici delle odalische, tutte le meraviglie dell'incredibile; il film che supererà per successo il famoso Ladro di Bagdad, ed ha per interpreti principali Marcella Albani, Ivan Petrovich, Agnes Petersen, Nicolas Kolin.

Nozze

Ieri mattina, la gentile e buona signorina Rina Höck giurava fede di sposa al sig. Elso Miccino possidente di Pradamano. Il rito nuziale fu celebrato nella parrocchiale di Paderno.

Testimoni furono: per la sposa, lo zio Lodovico Köck; per lo sposo il sig. Giovanni Micoli.

Dopo la cerimonia, in casa della sposa seguì un signorile rinfresco. Più tardi, all'Hotel «Ancora d'oro» gli sposi e loro parenti, nonchè numerosi amici ed intimi delle rispettive famiglie, parteciparono al pranzo di nozze, squisitamente servito sotto la personale direzione del proprietario sig. Piero Vernitznig.

Più tardi gli sposi accompagnati dai fervidi auguri dei presenti, partirono per il viaggio di nozze.

A detti auguri aggiungiamo pure i nostri; alle rispettive famiglie vivissimi rallegramenti.

UN ARRESTO ED UNA DENUNCIA

L'altra sera fu richiesto l'intervento dei Vigili Urbani presso la Cucina Popolare, in Via Beato Odorico da Pordenone, ove due individui facevano il diavolo a quattro, insultando con frasi sconcie i presenti.

Trattavasi di due individui ben noti alla P. S.: Giuseppe Rigo fu Antonio di anni 41 e Arturo Picco d'anni 29.

Alla vista dei tutori dell'ordine, il Picco se la diede a gambe, l'altro cercò di fare altrettanto ma fu fermato in tempo e non senza fatica, perchè furiosamente ribelle, ridotto poi a miti consigli.

Perciò il Rigo fu passato alle Carceri e denunciato per violenza ed oltraggio, assieme al compagno latitante, per turpiloquio e bestemmie.

L'inaugurazione dell'anno scolastico all'Istituto Magistrale Arcivescovile

L'altra mattina, nella Cappella di Santo Spirito, con solenne funzione si è aperto l'anno scolastico dell'Istituto Magistrale Arcivescovile. Ha celebrato la messa S. E. mons. Arcivescovo, assistito dal suo segretario particolare don Baldassi. Erano presenti il direttore dell'Istituto prof. mons. Margreth, tutto il corpo insegnante e le alunne. Al Vangelo S. E. ha pronunciato elevate parole benedicendo la scuola e compiacendosi del suo sempre maggiore sviluppo, esaltando l'opera delle insegnanti e la nobiltà dello studio. Dopo la funzione, il Presule fu fatto segno a calorose manifestazioni di affetto e di omaggio.

Per le feste a don Bosco
Un numero unico

«La persona del Beato don Bosco è così eminente sotto ogni aspetto, l'opera Sua così salutare in ogni campo, è da reputarsi un favore del Cielo il vivere in tempi a Lui vicini e l'essere ammiratori e partecipi di tanto bene. Fortunata pertanto la mia diocesi che potè e può approfittare delle istituzioni del Beato Bosco! Mi rallegro nel Signore, vedendo come i nostri ex allievi Salesiani, santamente orgogliosi delle loro sorti privilegiate, fedeli all'indirizzo di vita ricevuto, ora vogliono anche qui festeggiare l'elevazione agli onori dell'altare del loro venerato Maestro. Applaudo e benedico. Protegga ognora il Beato la cara Associazione e l'intera Diocesi! — Giuseppe, Arcivescovo».

Il numero unico porta la seguente dedica: «Nell'anno faustissimo del Giubileo papale, l'aureola dei Beati circonda — candida luce d'amore — l'eccelsa figura dell'umile e grande Don Bosco. Egli appare agli uomini ammirati e riverenti nella luce vivissima della Chiesa trionfante».

«Con segno di vittoria incoronato»

Nomine e movimento del Clero

Il Sac. Gius. Perissutti: nominato Direttore Spirituale del Seminario di Udine — Sac. Fabio Comanol, nominato vice-rettore del Seminario Minore di Castellerio — Sac. Ant. Zambono e sac. dott. Gius. Marchetti, nominati professori nel Seminario di Udine — Sac. dott. Amadio Atini è nominato professore del Seminario di Castellerio — Sac. Pietro Rossi da S. Andrat del Cormor è trasferito a Premariacco — Sac. Luigi Franceschini da Vendoglio a delegato Arcivescovile della nuova Vicaria di Villacaccia — Sac. Luigi Obit. da Cosizza a cappellano curato di Chialminis — Sac. Umberto Ribis dalla Parrocchia del Carmine in Udine a Cooperatore di Latisana — Sac. Giosuè Cecconi da Salino a delegato arciv. di Basiliano — Sac. Umberto Bertoni Vicario di Barazzetto è nominato Delegato Arc. per la vacante parrocchia di Nogaredo di Corno — Sac. Angelo Pezzetta Cappellano della Parrocchia Urbana di S. Giorgio è nominato direttore Diocesano dei Cooperatori Salesiani.

In occasione delle feste al Beato don Bosco, uscirà un ricco, variato Numero Unico. Per esso, S. E. Mons. Arcivescovo Nogara ha scritto il seguente indirizzo:

R. Scuola Secondaria di avviamento al lavoro

La R. Scuola Secondaria di Avviamento al Lavoro comunica:

A seguito del manifesto pubblicato in data 10 settembre c. m. e in ottemperanza a quanto dispone l'art. 2 del Decreto Ministeriale del 5 agosto u. s. si rende noto che la annunciata fusione della Scuola Complementare e dei corsi integrativi avverrà gradualmente e cioè nell'anno scolastico 1929-30 funzionerà soltanto la prima classe della Regia Scuola Secondaria di Avviamento e continueranno fino ad esaurimento la seconda e la terza classe complementare per gli alunni già iscritti alla stessa. Le norme per le iscrizioni e per il pagamento delle tasse sono esposte all'albo della scuola.

Le iscrizioni si ricevono fino a tutto il 12 ottobre p. m. e le lezioni avranno inizio regolarmente il giorno 16 alle ore 9 antimeridiane.

Mostra campionaria dell'Ente Nazionale per le Piccole Industrie

L'Ufficio Provinciale dell'Economia ci comunica:

Col 1. ottobre è stata riaperta la Mostra Campionaria presso la sede dell'Ente Nazionale per le Piccole Industrie, in Roma, via Vittorio Veneto, 99.

In detta Mostra figura tutto quanto può offrire la piccola industria italiana nel campo dell'arte applicata, di cui al seguente elenco, e che può formare oggetto di ordinazione da parte di negozianti e grossisti.

Mobilio di uso comune — Mobili semplici — Mobili ed oggetti intarsiati — Mobili in stile — Mobili ed oggetti dipinti — Statuette scolpite — Oggetti laccati — Oggetti torniti — Cornici scolpite — Oggetti in ferro battuto — Oggetti in rame — Oggetti in ottone — Tessuti artistici — Tessuti stampati (imitazione dell'antico) — Seterie damaschi, broccati — Tessuti in tela, canape, cotone — Bavella di seta — Tessuti per mobili, tende, stoffe — Ricami artistici — Pizzi e lavori a giorno — Tappeti e ricami di diversi stili (genere paesano) — Porcellane — Ceramiche e maioliche — Mosaici — Lavori in filagrana e di oreficeria — Lavori in argenteria — Smalti — Alabastro — Marmo — lavori in agata e onice — Lavori in cuoio bulinato — Lavori in cuoio dorato — Vetrerie — Coltellerie — Scarpe per bambini — Giocattoli — Ceste di paglia ed in vimini — Sciarpe e fazzoletti decorati al batik — Sete dipinte — Coralli e tartaruga.

CRONACA PROVINCIALE

CRONACA PORDENONESE

PORDENONE

Mostra animali da cortile

Oltre la mostra - concorso tori e torelli, sabato e domenica, 5 e 6 corr., avremo la mostra degli animali da cortile, che si terrà nei locali dell'Esiccatoio bozzoli, in via Candiani, secondo programma già reso noto e che qui vi riassumo:

Categoria I: Polli — a) di razza italiana da uova e carne; b) polli di razze estere, gli uni e gli altri in gruppo di almeno un gallo e due galline; c) razze di lusso in coppia od in gruppo.

Cat. II: tacchini, in coppia od in gruppo.

Cat. III: palmipedi (oche, anitre, anitre selvatiche e di lusso) in coppia od in gruppo.

Cat. IV: conigli (rustici, giganti, da carne, da pelliccia) in coppia.

Cat. V: colombi (da carne, di lusso, viaggiatori) in coppia.

Cat. VI: fagiani (di lusso, da caccia) in coppia o in gruppo.

Cat. VII: materiale da allevamento e mangimi (incubatrici, allevatrici, pollai, gabbie per conigli ecc.).

Cat. VIII: apicoltura (arnie popolate e di osservazione, arnie vuote, materiale apistico, prodotti delle api).

I premi in danaro raggiungono l'importo complessivo di lire 2000; ed inoltre medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, diplomi di merito.

La Mostra avrà inizio sabato 5 ottobre alle ore 8 e durerà fino alle ore 18 di domenica 6.

All'atto della presentazione alla Sede della Mostra, verrà eseguita la visita veterinaria di accettazione da apposita Commissione, il cui giudizio è inappellabile.

Gli esemplari presentati in concorso e venduti non potranno venire ritirati prima del giorno 6 alle ore 17. Entro il giorno 7 tutto ciò che è stato esposto deve essere regolarmente ritirato dagli interessati.

Il Comitato provvederà gratuitamente gli animali e la custodia degli animali senza alcuna responsabilità.

Gli animali non accompagnati che arriveranno alla stazione di Pordenone verranno ritirati a rischio e carico degli espositori. Tutte le spese di spedizione sono a carico degli espositori. Le gabbie vuote di proprietà degli espositori dovranno giungere alla Sede della mostra entro oggi 3 ottobre.

Vi sarà pure una gara di deposizione uova, con premi per lire 300, medaglie e diplomi di merito. E contemporaneamente un concorso fra le latterie sociali della Provincia posta sulla destra del Tagliamento, sia cooperative che turnarie, per prodotti burro e formaggio di ordinaria amministrazione, con premi per lire 500, medaglie e diplomi e premi ai casari per un totale di lire 250.

La riapertura delle scuole

Finiti gli esami, passate le ansie terribili che fanno vacillare cuoricini di bimbi, di genitori e di insegnanti; finiti quei mesi in cui la tremenda incognita che da circa quattro mesi incombeva sulle teste dei bocciati; con risultato positivo o negativo degli esami, le scuole si riaprono per accogliere nelle spaziose aule nuova messe di gioventù che dovrà essere educata, curata, istruita per nove mesi.

A Pordenone, le scuole elementari sono in aumento. Il numero dei ragazzi maschi e femmine supera di molto a quello degli anni scorsi.

La mattina del primo giorno di scuola era uno spettacolo bellissimo vedere questo sciame di fanciulli correre contenti verso l'alveare, rintracciando vecchie conoscenze, reclamando cose non restituite agli ultimi giorni di scuola, litigando anche, per non perdere l'abitudine.

Maestri e maestre si affaccendavano per inquadrare un po' alla meglio tutti questi bimbi che non sapevano star fermi e con molti sforzi si sono riusciti. Dopo, è cominciata la prima lezione.

V. Z.

Avvertenza agli operai

L'Ufficio dei Sindacati dell'Industria comunica:

Troppo sovente si rivolgono o vengono a noi indirizzati operai in cerca di lavoro e quindi in cerca di una raccomandazione. Ci sentiamo ripetere spesso che «noi, se vogliamo, possiamo tutto».

Se veramente dipendesse dalla nostra volontà o dalle nostre possibilità, in Pordenone non ci sarebbe più un disoccupato. La verità è ancora una volta ben diversa ed è anche talvolta amara, quando si pensi che i nostri raccomandati difficilmente e salvo casi veramente lodevoli ed eccezionali, vengono assunti.

Occorre tener conto che la possibilità di assorbimento di mano d'opera nelle aziende ha un limite. Quindi è bene che tutti coloro che si rivolgono a noi, o che a noi sono diretti per ottenere lavoro, si rendano conto delle nostre difficoltà e delle nostre possibilità di poterli accontentare. Non ascrivano quindi a nostro disinteressamento se noi, anziché elargire delle promesse illusorie, diciamo la verità.

Per i Premilitari

Si rammenta a tutti i Premilitari, che domenica 6 corr. alle ore 8, presso il Comando della 3.a Coorte della Milizia, (Piazza del Moto), avrà luogo la prima lezione.

L'orario dei bagni pubblici

Il Podestà avverte che dal 1. ottobre corr. lo stabilimento comunale dei bagni rimarrà aperto con servizio di acqua calda e fredda nei giorni seguenti: giovedì, sabato e domenica, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 20. Rimangono invariati i prezzi.

PASIANO DI PORDENONE

Corse ciclistiche

Domenica scorsa, 29 settembre, in Cecchini di Pasiano, si sono svolte corse ciclistiche e podistiche per dilettanti, con numeroso concorso di pubblico.

Nelle corse ciclistiche sono stati raggiunti dei tempi che fanno molto bene sperare nella nostra balda gioventù.

Le corse ciclistiche sono state effettuate su strada libera e su di un percorso di 38 chilometri che sono stati coperti dal primo classificato in ore 1.11'5". I premi, che consistevano in medaglie d'argento e diploma sono toccati per le corse ciclistiche su 19 concorrenti: il 1. a Gerardi Emanuele da Rivarotta di Pasiano; il 2. a Polese Alcide da Pordenone ad una ruota; il 3. a Fonti Luigi da Portogruaro; il 4. a Zucchet Luigi da Cordenons; il 5. a Fracas Pietro da Rorai Grande.

Per la gara podistica di m. 1350 e su 10 concorrenti, toccarono: il 1. premio a Pillot Marcello da Pordenone in 4'11"; il 2. a De Filippi Luigi da Fagnigola; il 3. a Iago Riccardo da Pordenone; il 4. a Grassotto Giovanni da Motta di Livenza; il 5. a Valvassori Massimo di Azzano X.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Caricando il fucile

Andrea Minatel di Nicolò di anni 19 di Braida Bottari (S. Vito) ieri andò alla caccia. Mentre caricava il fucile, ne partì un colpo e quattro pallini lo colpirono alla regione latero-cervicale sinistra. All'ospedale lo dichiararono guaribile in giorni 8.

CANEVA DI SACILE

Promossi e premiati alla Scuola di Disegno

Diamo l'elenco degli alunni promossi e premiati della scuola di disegno professionale, durante l'anno 1928-29.

Promossi dal 1.o corso: Manfè Domenico con diploma di primo grado — Bolzan Amore, secondo grado — Visentin Isidoro, terzo grado — Cesa Giovanni e Zandonà Giovanni, menzione onorevole — Lucchese Pietro e Manfè Alfeo.

Dal secondo Corso, Sezione muratori: Manfè Ferruccio e Zampol Fidia con diploma di secondo grado — Ortolan Antonio e Poletto Adriano. — Sezione decoratori: Chiaradia Luigi, diploma di secondo grado. — Sezione Falegnami: Marcuzzi Ferruccio diploma di secondo grado — Monte Mario di terzo grado — Zanetti Giovanni menz. onor.

Dal secondo Corso, Sez. Muratori: Manfè Giuseppe, Michelin Giovanni, Michelin Silvio e Rupolo Stefano tutti con diploma di primo grado — Alberghetti Carlo e Rigo Bruno di terzo grado — Chiaradia Fernando e Fontana Luigi.

Licenza dal quarto Corso - Sezione Muratori: De Marco Egidio e Rinaldi Giovanni con diploma di secondo grado — Zampol Alcide — Sezione Falegnami: Mella Raffaele diploma di primo grado Feltrin Lodovico e Chiaradia Sebastiano di secondo grado — De Marco Fr.

Alla presidenza ed al Corpo insegnante rinnoviamo il nostro plauso per i buoni risultati raggiunti.

CORDOVADO

L'inizio dei Corsi Premilitari

Domenica prossima 6, avranno inizio i Corsi Premilitari per i giovani delle classi 1910 e 1911. Al I. Corso possono iscriversi i giovani nati nel 1911 e negli anni precedenti (purchè aventi diritto a ferma ridotta od abbreviata) e che chiedano, in tal caso, al Distretto Militare il ritardo di un anno o due per la presentazione alle armi. Al II. Corso potranno partecipare solo i giovani della classe 1910 e che nello scorso anno abbiano frequentato con buon esito il I. Corso.

Gli allievi che ancora non avessero presentato ai rispettivi Municipi le domande di iscrizione potranno presentarsi la stessa domenica, ore 9, alla direzione del Corso in Cordovado (Sede Municipale) ove verranno completati i relativi moduli.

Si ricorda che dopo tale giorno non verranno in via assoluta accettate più domande di iscrizione, nè i Municipi rilascieranno dichiarazioni di mancata frequenza per nessun motivo.

Le lezioni avranno inizio alle ore 9 precise; i giovani si dovranno presentare in camicia nera o maglia nera.

Lezioni di tiro

Nel pomeriggio di domenica 6 corr. si svolgeranno le lezioni di tiro al poligono di Rosa. I militi del III manipolo, squadra di Cordovado, dovranno trovarsi alla Sede del Comando alle ore 12.30 precise. I militi delle squadre di Morsano per la stessa ora si dovranno trovare riuniti in Morsano. Il viaggio verrà effettuato a mezzo camion; vi dovranno partecipare anche i militi della Difesa Antiaerea.

Quanto prima avranno luogo le gare di tiro che saranno dotate di numerosi e ricchi premi.

Saranno presi provvedimenti disciplinari a carico di quei militi che non partecipassero alle lezioni senza giustificato motivo.

Cronaca Codroipese

Ancora sull' inaugurazione del Campo di Tiro

(P. f.) Abbiamo nel numero di ieri pubblicato la relazione sull'inaugurazione del Campo di Tiro a Volo fatta dal dott. E. Faleschini, riportiamo oggi altri dati che possono interessare sull'inaugurazione dello stand e sullo svolgimento delle gare.

Fin dallo spuntare del sole il Comitato è già sul posto e sta lavorando per ultimare i preparativi per l'inaugurazione. Stendardi, bandiere, drappi, festoni tricolori appesi qua e là danno al Campo un aspetto festoso.

Alle 9 precise quando il pubblico si è già fatto abbastanza numeroso ha luogo l'inaugurazione del Campo con due colpi sparati a due piccioni, uno dal Podestà l'altro dal Presidente del Dopolavoro.

Niente cerimonie, niente discorsi, ma solamente un vermouth d'onore viene offerto alle personalità convenute tra le quali notiamo: il Podestà co. dott. cav. Gian Lauro Mainardi, il Segretario Politico e Presidente del Dopolavoro sig. Angelo Lotti, il Vice-podestà sig. Cesare Forte, il Maresciallo dei R. Carabinieri, il cav. Attilio Barnaba Podestà di Sedegliano, l'ing. Bruno Ballico, il sig. Gino Paretti Commissario Provinciale della Fitav, il dott. Cucchini, cav. dott. Faleschini e famiglia, sig. Cernuschi Direttore Tecnico della Sezione, sig. Pelano Segretario Generale del Dopolavoro, sigg. Cucchini e famiglia, Rovina, Clerici, dott. Ballico e tanti altri.

Indi hanno inizio le prove che si susseguono fino alle ore 11 in cui ha luogo la gara mandamentale che vede cimentarsi 8 tiratori. Essa ha il seguente risultato: 1. Organi G. B. che si aggiudica il titolo di campione Mandamentale; 2. Sambuco Guglielmo; 3. Barnaba cav. Attilio.

Si giunge così a mezzogiorno; sospensione dei tiri, e pranzo al Buffet del Campo, dove le consumazioni e pietanze squisitissime vengono preparate e servite dal sig. Merlin Conduttore del Bar-Ristorante Vittoria.

Fin dalle ore 13 cominciano ad affluire al Campo gente e tiratori d'ogni luogo, che invadono tutti i posti. Per farsi un'idea del pubblico accorso basta precisare che erano convenute una cinquantina di automobili.

Alle 14.30 precise dopo qualche colpo di prova, incomincia la Grande Gara alla quale partecipano ventinove tiratori.

La gara si fa interessantissima per la valentia dei presenti, ed i tiri vengono spesse volte salutati con applausi.

Vorrei illustrare l'andamento della gara, ma lo spazio non mi consente, dirò solo che per quattro ore è stata una vivace, leale, combattuta lotta che non ha potuto avere il risultato definitivo, causa l'oscurità sopraggiunta. Undici tiratori ancora lottavano per l'aggiudicazione finale, undici tiratori si battevano a pari lotta e chi sa ancora per quanto tempo.

Gli undici virtuosi sono: Canever Luigi di Trento; Ceresa Attilio di Pordenone, Zorchi Achille di Udine, Bonassa Valentino di Portogruaro, Del Vecchio Paolo di Treviso, Piubello Carlo di Udine, Dorotea Vittorino di Tolmezzo, Mantovani Guido di Pordenone, Lorenzi Rino di Portogruaro, Masutti Antonio di Pozzuolo e Gherri di Castelfranco Veneto, tutti con 10 piccioni di seguito. Essi si sono perciò divise le 4500 lire di premi.

Il pubblico sfolla commentando un po' a malincuore per non aver potuto vedere il definitivo e reale valore dei tiratori: la classifica completa.

Prima di chiudere queste note dobbiamo ringraziare gli infaticabili dirigenti della Sezione Caccia e Tiro a Volo, che con la loro attività, hanno in pochi giorni sistemato il campo, ed in particolar modo al sig. Gino Cernuschi Direttore della Sezione stessa per il suo instancabile lavoro.

Il servizio in ogni campo della gara è stato poi magnifico.

La Giuria era formata in mattinata dai sigg. Ernesto Pittana, dott. Lotti e dott. Faleschini; nel pomeriggio dai sigg. Cattaruzzi, Dal Vecchio e Chioldi; Direttore di Tiro dott. Francesco Cucchini.

Nozze d'argento

Il giorno 28 settembre sono state celebrate nell'intimità della famiglia le nozze d'argento dei Coniugi sig. Achille Massimo e Angelina Masotto.

La mattina alle ore 7 i coniugi assieme ai figli Antonietta, Enza e Vittorio, si recarono nella Chiesa Arcipretale per assistere alla S. Messa celebrata da Mons. don Alberto Manzano.

Ai parenti fu offerto un pranzo a cui parteciparono anche gli amici: sig. Pietrogrande d.tt. Alfonso con la Consorte Adelaide e figlio Agostino, l'ispettore del Registro sig. Santachiara Giuseppe, il cav. Antonio Dal Pozzo, il Procuratore del Registro sig. Mergani Maurizio con la consorte, il dott. Mazzotta I. Procuratore delle Imposte con la Consorte, i sigg. Tramontini Guerrino, Piacentini Tullio. Allo spumante giunse a rallegrare la tavola Mons. don Alberto Manzano che rivolse agli sposi parole di augurio.

Pervennero molti regali, fiori e telegrammi di felicitazioni, fra cui molto gradito da suscitare l'entusiasmo dei commensali giunse anche quello del S. Padre che impartiva la S. Benedizione che per gli sposi fu il regalo più ambito.

Agli sposi fortunati ed ai congiunti l'augurio fervido e sincero per le nozze d'oro.

In Pretura

(Udienza antimeridiana del 2 ottobre)
Pretore: dott. Pipitone — Cancelliere: [illegible] — P. M.: Cautero.

OLTRAGGIO E PESCA ABUSIVA. — Cengarel Rizieri fu Anselmo di Codroipo è imputato: 1. di oltraggio all'Agente di forza pubblica per aver offeso l'onore e la reputazione della guardia campestre Visentin Pietro, 2. di contravvenzione per aver pescato nelle acque dei Co. di Colloredo Mels senza il loro consenso, 3. di contravvenzione per aver esercitato la pesca senza essere munito della regolare licenza, quarto per non aver riconosciuto la guardia campestre nelle sue funzioni, quinto per aver pronunciato bestemmie.

Sentita la parte lesa, il teste Visentin Pietro, il P. M. chiede che venga condannato a un mese e giorni venti di reclusione ed al pagamento di L. 250 di multa.

L'avv. Blasoni, parte di difesa, espone che il Cengarle è spesse volte soggetto ad ubbriachezza, e chiede quindi che venga assolto.

Il Pretore lo condanna per il primo reato a un mese di reclusione, per il secondo alla pena pecuniaria di L. 250, al terzo alla pena pecuniaria di L. 50, per il quarto all'ammenda di L. 50, per l'ultimo accusa a L. 100 di ammenda, più al pagamento delle spese processuali e di sentenza.

PER FURTO SEMPLICE. — Finos Giovanni di S. Vidotto è imputato di furto semplice per essersi impossessato in più riprese di kg. 50 di fagiuoli arrecando un danno di L. 80 e kg. 25 di barbabietole arrecando un danno di L. 25 ai danni di Zamparini Santo mezzadro dell'Amm. Rota.

Il P. M. chiede l'assoluzione del Finos per insufficienza di prove. L'avv. Blasoni afferma che le circostanze esposte ritengono l'imputato innocente e chiede l'assoluzione. Il Pretore l'assolve per insufficienza di prove.

PER FURTO SEMPLICE. — Doratti Gemma maritata Candotti di S. Vidotto è imputata di furto semplice per essersi il 29 agosto 1929 impossessata di una zucca del valore di L. 2, e secondo per essersi impossessata di venti pannocchie per un valore di L. 5.

Il P. M. chiede che venga condannata al minimo della pena. L'avv. Blasoni dice che la Candotti ha commesso il furto per sfamare le proprie creature e chiede che venga inflitto il minimo della pena.

Il Pretore la condanna a giorni 12 di reclusione, al pagamento delle spese processuali e di sentenza, al pagamento dei danni alla parte lesa, con l'applicazione però della condizionale.

MINACCIE A MANO ARMATA. — Zebedeo Secondo di Giovanni di Udine è imputato di minaccie a mano armata in danno di Furlanis Antonio di Codroipo.

Sentita la parte lesa, i testi Luchinetti Giuseppe, Tonizzo Virginio, Zago Guerrino, Ricci Antonio, il P. M. chiede la condanna ad un mese e venti giorni di reclusione.

L'avv. Blasoni afferma che in quel giorno delle minaccie il Zebedeo era in stato di ubbriachezza, e chiede perciò il minimo della pena.

Il Pretore accordando con la diminuente di seminfermità di mente, condanna il Zebedeo alla pena di mesi due di reclusione, al pagamento delle spese processuali e di sentenza al pagamento dei danni alla parte lesa. Viene applicata la condizionale.

IMPUTATO DI CONTRAVVENZIONE. — Valoppi Michele fu Giuseppe residente a Gradisca, è imputato di contravvenzione per non aver provveduto all'Assicurazione sugli infortuni d'un operaio assunto.

Sentita la parte lesa, l'ispettore dell'assicurazione Nucci Pilade, il P. M. e l'avv. di difesa, il Pretore lo condanna alla pena di L. 2000, al pagamento delle spese processuali e di sentenza, senza però trascrivere la pena sul casellario.

Tipogr. Dom. Del Bianco e figlio - Udine
Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO

DAL FRIULI CENTRALE

Cronaca Osoppana

Conferenza sindacale

Presentato dal Podestà e dal presidente della Commissione Granaria, sac. don Valentino Pellegrini, tenne l'annunciata conferenza ai piccoli proprietari mezzadri e coloni, il Fiduciario di Zona sig Luigi Viezzi il quale parlò agli intervenuti sulla collaborazione di classe, e sulla necessità dell'organizzazione, anche da parte dei piccoli proprietari e dei mezzadri e coloni. Venne nominato il Direttorio nelle persone dei signori: Marchetti Francesco; Venchiarutti G. B.; Forgiarini Leonardo; Toniutti Pietro.

Visita graditissima

Domenica 29 passato furono in visita al paese ed al Forte, personaggi distintissimi, e cioè gli artisti, di insigne rinomanza, professori al Conservatorio Musicale «Giuseppe Verdi» di Trieste: prof. Menotti Delfino, il valoroso baritono conosciutissimo in Friuli, sua terra d'origine, direttore del Conservatorio prof. Emilio Venezlani; prof. Russi; prof. Trost (applaudito al piano nella serata per il millennio di San Daniele); prof. Emilio Turelich; prof. Teodoro Costantini. Furono ospiti in casa del farmacista sig. Francesco Fabris, parente del baritono Delfino Menotti. Essi vennero accompagnati alla visita del paese e del Forte dal Podestà e da Tita Rossi, che colla sua felice vena di buon umore, direi artistica tenne lieta la compagnia con aneddoti briosi sulla storia e sulla vita paesana. Gli ospiti illustri e veramente graditi, lasciarono Osoppo che era ormai tardi, dichiarandosi di essere rimasti assai soddisfatti della visita alle gloriose memorie storiche del nostro paese.

Per il Leone di San Marco

E' ormai saputo che Venezia donerà ad Osoppo, la fedele della Serenissima, durante tanti secoli e anche nelle guerre del Risorgimento Nazionale, il Leone di San Marco.

In questi giorni venne ad Osoppo l'Ill.mo signor Vice Commissario del Comune di Venezia, il Console Generale della Milizia cav. conte Elti di Rodeano, per stabilire in via definitiva il posto ove sarà collocato il Leone. Fu scelta la facciata delle scuole con apposita lapide, che spiegherà le ragioni storiche e patriottiche della donazione.

La morte di un soldato

Nell'Ospedale di Udine è morto, in seguito a malattia, il soldato di questo Presidio Antonio Muratori, della Provincia di Pesaro. E' il terzo militare del distaccamento del 3.o Pesante di Osoppo, che muore in pochi mesi.

Nel Fascio

Sabato nel pomeriggio fu ad Osoppo il geom. signor Nino Di Gaetano per compiere una visita al Fascio locale. Il geometra Di Gaetano ha voluto conferire con tutti i fascisti nella sua veste di Fiduciario di Zona.

Recita dell'Osovane

Domenica 6 corrente gli amici carissimi dell'Osovane, nella Sala Lodolo, rappresenteranno la tanto celebrata commedia «Addio giovinezza!» di Sandro Camasio e Nino Oxilia.

I coscritti

I nostri coscritti si sono presentati allegri e contenti alla leva militare. Domenica mattina le vie del paese erano tutte tappezzate di striscioni inneggianti in dialetto friulano alla classe 1910. Uno striscione diceva: «O al la plume mamel». Ci piace rilevare come anche i nostri giovani dimostrino in queste loro simpatiche manifestazioni di essere affezionati al dialetto friulano, poichè manifestano i loro sentimenti nel nostro idioma. La maggior parte dei nostri giovani è stata fatta abile.

La partenza degli ufficiali di complemento

Lunedì, 30 settembre, hanno lasciato il Forte di Osoppo, dopo alcuni mesi di residenza, i sottotenenti del 3.o Artiglieria Pesante signori: Agostino Cicogna, appassionato e bravo alpinista, che ha salito tante nostre cime impervie delle Alpi Giulie e Carniche; Adolfo Raviolo; Carlo Rossi; Adelchi Nuciforo. I distinti ufficiali, giovani colti e compiti vennero salutati, alla loro partenza, e dalle autorità e dagli amici. Essi, che ritornano in seno alle proprie famiglie dopo aver compiuto con fede ed entusiasmo il servizio militare, lasciano in Osoppo, fra gli amici i colleghi ed i superiori, molte care memorie delle loro ottime doti d'animo e di mente.

Inviamo ad essi il nostro affettuoso saluto e gli auguri di un felice e bello avvenire.

Apertura della Scuola di Disegno

Col 1. ottobre è stata aperta la Scuola di Disegno alla quale accorreranno anche quest'anno molti alunni. In questi giorni è stato ad Osoppo il prof. arch. Antonio Measso, Ispettore delle Scuole Professionali del Friuli, il quale è stato incaricato di studiare la località più indicata per costruire la scuola di disegno in memoria dei Caduti. Il prof. Measso, cui tanto sta a cuore l'istruzione professionale della gioventù, si occupa con amore per far sorgere un locale adatto anche in Osoppo, con la collaborazione delle autorità e delle associazioni cittadine.

TRICESIMO

Il lavoro dei ladri

Da qualche tempo vi è nel nostro centro una fioritura di furti che si compiono la maggior parte nelle ore notturne. Questa volta il danneggiato è il proprietario del Caffè alla «Città di Trieste», sig. Miliano Tosolini. Egli esercisce anche il telefono pubblico, mettendo il denaro ricavato in un cassettino. L'importo di un mese, circa 250 lire, è stato rubato da individui evidentemente pratici del locale.

GEMONA

Un atto vandalico

Ignoti individui ad ora imprecisata, la notte dal 27 al 28 settembre decorso, si sono introdotti nella cantina di certo Merlini Guido ferroviere, ed a scopo di vendetta (sic) hanno tolto la spina ad alcune botti producendo una perdita di circa duecento litri di vino. Il danno ammonta a lire 200. Il fatto è stato denunciato ai Carabinieri.

Crimenlese

I RR. CC. di Buia hanno arrestato e tradotto in queste carceri mandamentali certo Arturo Riva di là, perchè aveva pronunciato parole oltraggiose all'indirizzo di S. M. il Re. Nell'atto dell'arresto, lo sconsigliato profferì parole ingiuriose contro l'Arma benemerita.

Il gran ballo popolare di domenica

Domenica 6 corr. nella sala sociale, Sede dell'Opera Nazionale Dopolavoro di questa Sezione, si darà un grande ballo popolare, iniziandolo alle 17. L'orchestra composta di dieci professori gemonesi svolgerà uno scelto e modernissimo repertorio di ballabili.

Beneficenza

La famiglia della Marina per espressa volontà del defunto sig. Sebastiano Della Marina ha versato L. 200 a cadauna delle seguenti istituzioni: Fabbriceria del Duomo per restauri; Cucina Economica; Congregazione di Carità; Società Artieri ed Operai.

Stato Civile del mese di settembre

Il movimento naturale della popolazione secondo gli atti dello Stato Civile, dal 1 all'ultimo del mese di settembre c. a. è il seguente: Nati vivi 28, morti 11.

SAN DANIELE

Frizzo in teatro

(2). — Ieri sera, al «Teobaldo Ciconi» il prof. Frizzo ha iniziato le sue rappresentazioni riportando un successo lusinghiero. Tutti i numeri dell'attraente programma, come esperimenti di telepatia, divinazione del pensiero, illusionismo e ipnotismo, sono stati lungamente applauditi dal numeroso pubblico. Così dicasi di Yon Frank cantante di yazz che svolse un interessante programma di varietà.

CIVIDALE

La leva della classe 1910

Ieri sono cominciate le operazioni di leva della classe 1910. Esse dureranno circa un mese, dovendo passare la visita i giovani di tutti i 18 Comuni del Mandamento. Le vie risuonano di grida allegre e di canti.

Due arresti per ubbriachezza

Furono arrestati Basilio Borghese fu Antonio di anni 48, da San Pietro al Natisone e Massimo De Sabbata di Luigi, di anni 20, da Rualis, per ubbriachezza molesta e ripugnante.

Un furto ed un arresto

Ieri è stato arrestato certo Giovanni Zucco di Luigi di anni 40, di qui, perchè rubava due galline a certa Caterina Nello, tentando poi di venderle al macellaio Buiatti.

GONARS

L'ingresso del Parroco

Per domenica 6 corr., in occasione della festa del Rosario, si preparano degni festeggiamenti per solennizzare l'ingresso del nuovo parroco don Primo Repezza, già beneamato cappellano del paese.

Farà servizio tutto il giorno la banda di Lavariano, diretta dal distinto maestro cav. Basciu. Alle ore 10 messa solenne a tre voci del Perosi, diretta dall'esimio maestro don Roussel e alle ore 15 processione col secolare simulacro della Madonna.

Alla sera, in Piazza Maggiore vi sarà un concerto della banda e il Gruppo corale di Gonars creato ed istruito dal noto maestro cav. G. B. Marzuttini allieterà la festa con villotte e canti popolari.

Sarà fatta anche una grande illuminazione.